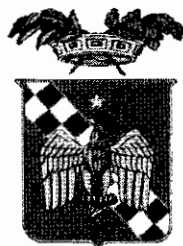


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 07 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE

Visita degli Enti terzi al laboratorio di geologia

g.l.) Visita al laboratorio di geologia della Provincia regionale da parte dei rappresentanti degli enti terzi. L'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia ha accolto i direttori e dirigenti tecnici dell'Arpa, del Consorzio Asi, dell'Ausl n.7, dell'Azienda ospedaliera Civile-Ompa, del Consorzio di Bonifica n. 8, del Genio civile, dello Iacp, dell'Ispettorato ripartimentale foreste, del Dipartimento regionale di Protezione civile servizio Sicilia orientale e della Soprintendenza ai Beni culturali per presentare i servizi relativi sia al laboratorio geotecnico per prove sui terreni e sulle rocce, sia al laboratorio geognostico per prove geotecniche.

Gli «enti terzi» in visita al laboratorio di geologia

(*gn*) Visita al laboratorio di geologia della Provincia regionale da parte dei rappresentanti dell'Arpa, del Consorzio Asi, dell'Ausl 7, dell'Azienda ospedaliera Civile OMPA, del Consorzio di Bonifica n. 8, del Genio Civile, dello Iacp, dell'Ispettorato Ripartimento Foreste, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile Servizio Sicilia Orientale e della Sovrintendenza ai Beni Culturali per presentare i servizi afferenti sia al laboratorio geotecnico per prove sui terreni e sulle rocce, sia al laboratorio geognostico per prove geotecniche. L'obiettivo dell'assessore Mallia è di pervenire con gli Enti terzi alla stipula di convenzioni per l'utilizzo del laboratorio, così come è avvenuto già col comune di Ragusa.

PARCO DEGLI IBLEI

**Interlandi
alla Provincia**

L'ASSESSORE REGIONALE

Rossana Interlandi interverrà alle 16.30 alla Provincia a un incontro sul parco degli Iblei. Sullo stesso tema, amministrazione e consiglio provinciale si confronteranno alle 12.30 nella sede dell'assessorato al Territorio.

IMPRESA DONNA

Prosegue l'attività dello Sportello Ap

g.l.) Prosegue la propria attività lo sportello Impresa Donna, voluto dall'assessorato provinciale allo Sviluppo economico, che ha riconosciuto l'importanza delle politiche di pari opportunità anche in questo campo. Lo hanno detto a chiare lettere gli amministratori dell'ente di viale del Fante quando, a suo tempo, è stata presentata l'iniziativa finalizzata all'accoglienza, all'orientamento, all'accompagnamento all'imprenditoria femminile. E ad occuparsi dello sportello, ora come allora, Enza Russino, esperta in materia. "Far nascere nuove imprese per la provincia di Ragusa - spiega Russino - assume una valenza politica ed economica strategica".

IMMIGRATI

Sportello informativo alla Provincia regionale

g.l.) Prosegue la propria attività lo sportello immigrati della Provincia regionale di Ragusa. Si tratta di uno sportello informativo a disposizione dei cittadini immigrati; è stato istituito dall'ente di viale del Fante nel marzo 1996. Rappresenta un punto di riferimento e di appoggio a disposizione dei soggetti stranieri che hanno bisogno di interloquire con la burocrazia operando in stretta collaborazione con l'Ufficio Stranieri della Questura. Presso lo sportello gli utenti vengono aiutati nella redazione delle domande riguardanti i permessi di soggiorno ed i ricongiungimenti familiari. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al numero telefonico 0932-675242 oppure inviare un fax allo 0932-675806.

Ricorso contro Poidomani Altro rinvio al 20 dicembre

(*gn*) Un altro rinvio al 20 dicembre. L'udienza che doveva discutere il ricorso presentato da Paolo Rocuzzo sulla presunta incompatibilità di Franco Poidomani, consigliere provinciale eletto il maggio scorso e direttore generale dell'Asi, non è neanche iniziata. Anche se Rocuzzo con il suo legale, l'avvocato Giuseppe Russotto, ha presentato ieri un'altra memoria. Il collegio giudicante è presieduto da Michele Duchi con a latere Salvatore Barracca, mentre il giudice relatore è Antonietta Donzella. L'ingegnere Franco Poidomani è difeso dall'avvocato Francesco Allù. Paolo Rocuzzo, primo dei non eletti nella lista dei Ds, ha presentato ricorso dopo avere lasciato il partito.

PROVINCIA

Udienza Roccuazzo Ancora un rinvio

IL RICORSO presentato al giudice civile da Paolo Roccuazzo (primo dei non eletti dei Ds), avverso all'elezione di Franco Poidomani, sarà discusso il prossimo 20 dicembre. L'udienza in programma ieri è stata infatti rinviata.

R. ORP

«Scuole in pista», un anno tra balli e quotidiani



(*dabo*) «Scuole in pista» tra divertimento e formazione. È partito ieri alla Provincia il progetto della Junior Chamber International. Iniziativa che porterà gli studenti degli istituti di tutto il territorio ibleo sia in pista, con i maestri di «Bal-

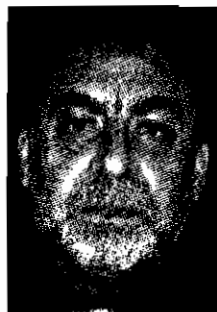
lando sotto le stelle», che in redazione. Tra gli obiettivi dell'iniziativa, infatti, c'è la realizzazione di un quotidiano on-line e di un blog. Partner del progetto anche il Giornale di Sicilia.

LA DENUNCIA DELL'ASI. Il presidente Motta lancia l'allarme sicurezza

Le telecamere ci sono, ma spente «La Provincia non le ha attivate»

(sm*) «Si tratta di un episodio inquietante - ha detto il presidente dell'Asi Gianfranco Motta - torna di drammatica attualità la questione dell'incremento degli strumenti di sorveglianza e prevenzione. Peraltro si tratta del secondo colpo in poche ore che ha allarmato i nostri soci. Per quanto ci riguarda come Consorzio Asi abbiamo già realizzato un sistema di videosorveglianza in grado di coprire le aree industriali di Ragusa e di Modica-Pozzallo, dopo un primo allarme che si era registrato nel 2005, l'impianto, però, non è ancora attivo perchè lo abbiamo realizzato per conto della Provincia regionale che non ha provveduto a farlo decollare. Auspichiamo che la Provincia lo possa al più presto attivare per dare una risposta ai nostri imprenditori. I due impianti di videosorveglianza sono stati realizzati grazie al Patto Territoriale Ragusa. Il Patto ha finanziato, infatti, infrastrutture di assistenza e controllo del Porto di Pozzallo, di competenza Provincia Regionale Ragusa, per oltre tre milioni e 255 mila euro. Iniziativa che prevedeva anche il sistema di video-sorveglianza delle aree industriali di Pozzallo e di Ragusa e la stazione passeggeri del porto pozzaltese».

Le telecamere, quindi, sono state già installate da qualche settimana nelle tre fasi della Zona industriale



GIANFRANCO MOTTA

Su questo argomento dormono il sistema così rischia il «tilt»



ragusana ma non sono operative perchè deve attivarle la Provincia regionale. «Due settimane orsono - afferma Motta - ho convocato una riunione per affrontare il problema ma dall'ente di viale del Fante non si è presentato nessuno. Su questo argomento la Provincia dorme, eppure l'impianto è già pronto per essere utilizzato. Corriamo il rischio - incalza Motta - che vada in tilt ancora prima della sua inaugurazione. Per quanto ci riguarda il Consorzio per l'Area di sviluppo industriale ha fatto quanto di sua competenza sistemando l'impianto di illuminazione pubblica e la segnaletica orizzontale e verticale con l'indicazione degli opifici. Siamo una delle realtà più produttive dell'intero mezzogiorno d'Italia ma nello stesso tempo operiamo in condizioni non ottimali. L'ordine pubblico è uno dei problemi principali da risolvere tanto che alcune ditte hanno pensato alla realizzazione di un consorzio di imprese per pagare la sorveglianza privata».

Per venire incontro alle esigenze delle imprese, quindi, occorre trovare soluzioni in tempi brevi. Una di queste è sicuramente il sistema di videosorveglianza già pronto ma inattivo perchè nessuno ha finora attivato l'interruttore. In-

tervento che potrebbe garantire gli investimenti. **S.M.**

Giovanni Iacono: "Ragusa non sarà mai Polo Universitario"

"Lo stato dell'Università a Ragusa è oramai sotto gli occhi di tutti, le gravi difficoltà finanziarie e strutturali sono solo alcune delle conseguenze di una politica senza futuro e senza prospettive che è stata condotta in tutti questi anni da chi ha gestito il consorzio Universitario e dai notabili Politici che hanno espresso rappresentanze e lottizzato tutto ciò che era possibile lottizzare". Un attacco durissimo ed una analisi lucida da parte del consigliere provinciale Giovanni Iacono dell'Italia dei Valori che così scrive: "La nota del 29 novembre 2007 del Rettore dell'Università di Catania con la quale viene chiesto al Presidente del Consorzio di dimostrare "un concreto interesse alla prosecuzione dei corsi" di Medicina da parte del territorio è sintomatico di una realtà per la quale si sono spese tante parole, tanti soldi e della quale si sapeva già che mai vi sarà a Ragusa il quarto o il quinto polo Universitario. Ragusa ha perso tutte le possibilità di essere Polo Universitario! Ragusa continuerà, nella migliore delle ipotesi, scrive Giovanni Iacono ad essere una succursale di Catania. Il vero quarto polo Universitario in Sicilia è rappresentato dall'Università Kore di Enna che pur essendo privata riesce ad ottenere finanziamenti pubblici ed oggi offre una offerta formativa estesa ed elevata dimostrando una crescita esponenziale di iscritti. L'Università a Ragusa è, di fatto, finanziata solo dalla Provincia Regionale di Ragusa e dal Comune di Ragusa, tutto il resto è poco consistente o, addirittura, inadempiente. Il problema è serio e deve essere affrontato in maniera complessiva e, purtroppo, sostiene Giovanni Iacono, il Consiglio Provinciale, nella sua maggioranza politica al confronto ha preferito la fuga facendo mancare 3 volte il numero legale".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ato idrico è l'ora delle scelte

RAGUSA. Tornerà a riunirsi martedì mattina alle 11 la conferenza dei sindaci dell'Ato idrico dopo che l'ultima riunione, quella tenutasi a palazzo della Provincia, è stata caratterizzata da toni abbastanza accesi. Addirittura, il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, ha minacciato di abbandonare l'aula dopo aver appreso che il Comune di Vittoria aveva, in qualche modo, snobbato quelle che erano le pretese della propria Amministrazione rispetto alla realizzazione di una condotta idrica di adduzione che dal serbatoio comunale della cittadina ipparina si trasferisce ad Acate. Il tutto per un costo di 900000 euro. Vittoria, infatti, con una nota alla segreteria tecnica operativa dell'Ato, ha fatto sapere di non essere interessata ai lavori in questione, una circostanza che, naturalmente, ha scatenato la protesta di Caruso che da tempo rivendica la costruzione dell'infrastruttura idrica ritenuta di fondamentale importanza per la cittadina acatese.

E' stato il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, a cercare di gettare le basi per addivenire ad una intesa, proponendo l'avvio di una mediazione che possa concretizzarsi nelle prossime ore. Da qui la necessità di rivedersi in breve volgere di tempo, già martedì mattina. Tra gli aspetti che, sulla questione di cui sopra, meritano di essere approfonditi, anche quelli concernenti la progettazione. Si attende di capire, infatti, a chi spetta il pagamento della stessa. Ma quello di Acate non è un problema isolato. Infatti, in questa fase non sono ancora disponibili le somme, pari ad otto milioni di euro, che risulterebbero necessarie per far sì che la tabella dei lavori possa essere predisposta. Ecco perché l'assessore provinciale Salvo Mallia, delegato dal presidente Franco Antoci a dirigere i lavori della conferenza, si incontrerà con i sindaci o con gli assessori al ramo al fine di definire gli interventi che in questa fase potranno essere realizzati. Lo stesso Mallia ha poi chiarito che, per quanto riguarda l'annosa questione dell'affidamento del servizio idrico integrato, risulta essere tutto bloccato in quanto è stata introdotta una moratoria per tutti gli affidamenti in itinere e per quelli da affidare, facendo riferimento al decreto legge dello scorso 1 ottobre, numero 159.

G. L.

ATO AMBIENTE. Il presidente convoca Modica e Agesp

Vindigni: «Urgente un tavolo a tre»

Un urgente faccia a faccia, o meglio un tavolo a tre, tra Ato ambiente, Comune di Modica e Agesp, per cercare di sanare una vicenda che, altrimenti, rischia di compromettere, ed in maniera definitiva, la gestione della raccolta dei rifiuti sull'intero territorio provinciale. E' quanto sta cercando di promuovere il presidente della società d'ambito, Gianni Vindigni, dopo aver appreso che l'Agesp, per via giudiziaria, ha ottenuto il blocco dei conti correnti dell'Ato. Un provvedimento che si è reso necessario al fine di ottenere le somme che la ditta aveva emesso nelle fatture a carico del Comune di Modica. E si tratta di una vicenda che può determinare una situazione paradossale, il vero e proprio fallimento del modello consortile. Da un lato, infatti, l'Agesp reclama le proprie somme. Dall'altro, la normativa consente all'Agesp la rivalsa pure sugli altri soci dell'Ato ambiente. Ragion per cui i Comuni di Ragusa, Acate, Monterosso, Comiso, Chiaramonte, Giarratana e Santa Croce Camerina, attualmente in regola con i versamenti alla società d'ambito, si trovano nella scomoda posizione di dover corrispondere le somme pre-

«Spero che da oggi la situazione possa normalizzarsi, altrimenti si rischia di creare un danno enorme»

gresse per conto di un Comune, quello di Modica, che non ha onorato i propri debiti. Non è un caso che, proprio nei giorni scorsi, il Comune di Ragusa abbia deciso di corrispondere il dovuto ad Ibleambiente senza la mediazione dell'Ato, perché altrimenti il rischio che si sarebbe corso avrebbe potuto essere quello di vedere pignorate le somme in questione dai creditori del Comune di Modica.

Il presidente Vindigni sta cercando di trovare la quadratura del cerchio ad una situazione che sta rischiando di diventare sempre più infuocata. "Ancora non abbiamo ricevuto nulla - ha affermato Vindigni - ed è questo, forse, uno degli aspetti che meriterebbero di essere più approfonditi. E' chiaro che sulla base delle notizie che circolano stiamo cercando di trovare delle soluzioni anche se, formalmente, potremo agire solo nel mo-

mento in cui ci verranno comunicati i provvedimenti". Ma c'è un altro nodo da sciogliere, e non da poco, per Vindigni. Quale? Quello legato alle proteste dei dipendenti della Icom che gestisce le discariche di Scicli e Vittoria.

"Sono andato dal prefetto - ha detto ancora il presidente dell'Ato - per illustrare la situazione. A fronte di un versamento di 50000 euro, da noi effettuato proprio in questi ultimi giorni, che avrebbe dovuto consentire alla ditta di onorare le spettanze di ottobre e novembre, ci sono ancora segnali di tensione. E si tratta di segnali preoccupanti perché il servizio non viene ancora reso al massimo. Spero che da oggi la situazione possa tornare alla normalità altrimenti si rischia di creare un danno incalcolabile al nostro territorio".

G.L.

AMBIENTE. L'Agesp ha avviato il procedimento per recuperare i crediti
Deve avere oltre due milioni di euro. Buongiorno: bloccati i pagamenti

Pignorato il conto dell'Ato Ma ci sono solo mille euro

(*sac*) L'Agesp, l'azienda di Castellammare del Golfo che per anni, e fino allo scorso mese di gennaio, ha gestito il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Modica, non intende aspettare oltre ed avvia il procedimento di pignoramento delle somme in cassa dell'Ato Ambiente di Ragusa. «Abbiamo provveduto – sottolinea Gregorio Buongiorno – tramite i nostri legali, ad avviare la procedura di pignoramento di tutte le somme esistenti nel conto corrente dell'Ato Ambiente che, dunque, non potrà disporre». Bloccati, in buona sostanza, tutti i mandati di pagamento. Bloccato il conto, che però a ieri mattina aveva soltanto una disponibilità di 1.480 euro. È stato lo studio legale Scuderi di Catania, che si appoggia su un avvocato del Foro di Ragusa, a mettere in pratica tale atto. «Fino alle 13,30 di oggi (ieri, ndr) – dice il presidente di Ato Ambiente, Giovanni Vindigni – non ci è stato notificato nulla. Non escludo, però, che possa esserci notificato l'atto nei prossimi giorni». L'Agesp vanterebbe crediti per circa due milioni e cinquecentomila euro e per questo punta a tutelarsi, così come intende agire riguardo all'appalto di Modica. «Il nostro credito nei confronti dell'Ato – replica Buongiorno – ammonta ad un milione e 800 euro mentre nei confronti del Comune di Modica è di 450 mila euro. Mi preme sottolineare che la nostra è una decisione che non vuole colpevolizzare l'ente presieduto da Vindigni, che vive di finanza derivata ma che potrà rivalersi sul Comune di Modica. Era stato siglato un piano di rientro dei debiti lo scorso mese di febbraio che è stato rispettato fino a marzo». Una vicenda che creerà problemi e che l'Ato contesta nei numeri. «Mi risulta – precisa Vindigni – che Pozzallo abbia già pagato. La notizia del pignoramento mi trova impreparato anche perché ci dovevamo incontrare lunedì prossimo. Stiamo lavorando per trovare le giuste soluzioni. In queste ore sono stato dal Pre-

fetto per informarlo delle diverse situazioni, come quella della Icom che gestisce la discarica di Scicli ed alla quale abbiamo dato la somma di 50 mila euro per saldare gli stipendi degli operai di ottobre e novembre, che però continuano a tenere assemblee quotidiane creando disservizi all'impianto ed ai comuni conferitori dei rifiuti».

Sulla questione della raccolta e smaltimento a Modica pesa già una spada di Damocle, dopo che lo scorso 15 novembre è stato accolto il ricorso presentato dall'Ag-

sp al Tar di Catania avverso l'assegnazione del nuovo appalto in città, avvenuta lo scorso mese di gennaio, in favore dell'Associazione Temporanea d'Impresa Giuseppe Busso. «In queste ore – dice il legale rappresentante dell'Agesp, Gregorio Buongiorno – ci è stata notificato l'atto ufficiale della deliberazione del Tribunale Amministrativo Regionale etneo, anche se conoscevo il risultato dallo stesso giorno ma in via informale. La nostra società vuole chiarezza e ci sembra che la decisione assunta dal Tar, al

momento, sia dalla nostra parte, perché conferma le nostre perplessità sulla questione. Intanto per noi ci sono state delle imperfezioni – aveva detto nei giorni scorsi, Buongiorno – relativamente all'affidamento del servizio biennale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed in modo particolare dal punto di vista formale, specificamente per carenza di documentazione oppure per quanto concerne il ribasso d'asta, che riteniamo sia alto».

SARò CANNIZZARO

PUNTERUOLO ROSSO

Tre palme malate nella riserva naturale

gi.cas.) Allarme punteruolo rosso nella riserva naturale del Pino D'Aleppo. Tre esemplari di palme "canadensis" sono state infettate dal micidiale insetto. La zona interessata è quella di contrada Buffa, nella pre-riserva del Pino d'Aleppo. Lo stato avanzato della malattia delle palme comporta l'inevitabile abbattimento delle stesse e la successiva tritatura per evitare il rischio di contagio di altri esemplari. Come fa notare il responsabile di legambiente, Luca Cannavò, il punteruolo rosso è un virus che può colpire anche diversi generi di palme.

Autostrada Ragusa-Catania, l'iter avanza

Di Natale: «Ora la politica deve tacere. I risultati sono merito dei continui confronti»

(*sm*) Altro passo in avanti per la costruzione della nuova Statale Ragusa-Catania a quattro corsie con l'avvio delle procedure per l'assegnazione del progetto di finanza. L'Anas sta procedendo, infatti, alla verifica dei tre progetti presentati dai gruppi «Condotte Aqua», «Impregilo Astaldi Pizzarotti Itinera» e «Silec Maltauro Tecnics Egis».

«Adesso la politica deve tacere e lasciare che l'iter per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania vada avanti - afferma il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giuseppe di Natale - dopo che, grazie al decisivo intervento del Ministro per le Infrastrut-



GIUSEPPE
DI NATALE
LEADER
PROVINCIALE
DI ITALIA
DEI VALORI

ture Antonio Di Pietro, (finanziamento di 250 milioni di euro e pubblicazione della gara sulla Gazzetta ufficiale), la nuova Ragusa-Catania, una delle

poche arterie di sbocco per l'economia ragusana, sta diventando realtà. La politica ha fatto tutto quanto poteva fare fino a questo momento. Italia dei Valori chiede adesso che la commissione dell'Anas proceda tranquillamente nel proprio lavoro e non sia oggetto di incursioni da chicchessia - continua Di Natale. - L'autostrada Ragusa-Catania è il risultato di un costante confronto fra i rappresentanti della comunità ragusana e le istituzioni regionali e nazionali. Nessuno si può arrogare il titolo di "guardiano dell'autostrada". L'infrastruttura andrà a servire i bisogni dei cittadini e degli imprenditori della nostra realtà iblea: i meriti

sono della comunità ragusana che non ha mai smesso di far sentire la propria voce a Roma. Non possono esistere singole persone in grado di fregiarsi dei risultati fin qui ottenuti». L'opera prevede sessantaquattro chilometri, dunque, nuovi di zecca, con due svincoli nel Ragusano già previsti, in contrada Coffa, all'altezza dell'attuale incrocio Comiso- Chiaramonte e uno a Licodia, che servirà anche l'importante zona di Vittoria e Comiso e, dunque, anche lo scalo aeroportuale che sarà inaugurato a maggio di quest'anno. Nella zona lentinese la nuova Ragusa-Catania andrà a saldarsi con la Siracusa-Catania.

S.M.

CONSORZIO. Venerdì la presentazione
«Il distretto del Sud Est»
A Milano l'uscita ufficiale

(*Im*) Il Distretto Culturale del Sud- Est, di cui è presidente il sindaco, Piero Torchi, sarà presentato alla stampa specializzata venerdì, 14 dicembre, alle 11, a Milano nella sala stampa Mondadori Multicenter. La decisione è stata assunta a palazzo San Domenico al termine della riunione dell'associazione presenti i sindaci di Modica, Torchi e di Ispica, Piero Rustico, gli assessori dei comuni di Palazzolo Acreide, Antonietta Tromabadore, di Scicli Bartolo Lorefice, di Caltagirone Alessandra Foti, di Militello Val di Catania Salvatore Garufi, di Acireale Nives Leonardì, della provincia regionale di Siracusa Paolo Uccello e la so-

printendenza di Siracusa con Mariella Muti. Ad inizio di seduta è stata ascoltato un componente del comitato No-Triv, Vincenzo Moscuza, in ordine all'iniziativa di promuovere un convegno a carattere nazionale che serva a tutelare il territorio del Sud est dalle trivellazioni per la ricerca di idrocarburi. L'associazione che si è dichiarata disponibile a organizzare un momento alto di riflessione ha posto le condizioni perché la qualità e la consistenza degli ospiti sia riconosciuta e autorevole e che è necessaria anche la presenza della controparte perché il convegno possa determinare risultati concreti.

Processo a Fonte Ascoltati in aula otto testimoni

(*sm*) Seconda udienza davanti al giudice unico del Tribunale Andrea Reale nei confronti del segretario generale della Cgil di Ragusa, Tommaso Fonte. Al termine di quattro ore di udienza sono stati sentiti i sette testi del Pm Nicoletta Mari ed il primo della difesa rappresentata dagli avvocati Giuseppe Dimartino e Carmelo Di Paola, quindi, il processo è stato aggiornato al 21 gennaio. Si tratta di un'altra udienza straordinaria dedicata solo a questo procedimento in modo da accelerare i tempi. L'imputato, infatti, ha fatto richiesta di giudizio immediato, proprio per avere in tempi brevi la sentenza. Fonte ha chiesto di anticipare il giudizio per fare chiarezza sulla vicenda, che è iniziata nell'estate del 2005 quando lo stesso sindacalista denunciò una serie di atti intimidatori. La magistratura inquirente, infatti, dopo le indagini del caso, lo ha iscritto nel registro degli indagati per simulazione di reato. Secondo la Digos della Polizia non ci sarebbe stato un riscontro sul tabulato della Telecom del numero diretto di Fonte della telefonata intimidatoria che il sindacalista ha denunciato di avere ricevuto il 19 luglio 2005. Da quel momento la difesa ha cercato di spiegare che il funzionamento del sistema telefonico interno alla Cgil di Ragusa è tale da permettere che una telefonata, nonostante raggiunga l'interno interessato, possa essere smistata attraverso una miriade di modalità diverse e quindi risulterebbe registrata a carico del numero dell'interno. Il processo gira tutto attorno a questo accertamento.

REGIONE. Manno scrive all'assessore Lagalla

Determinazioni budget L'Asl chiede cinque milioni

(*gn*) L'Asl 7 chiede soldi alla Regione anche alla luce del decreto assessoriale riguardante l'aggregato di spesa da ripartire in ambito provinciale, nonché i criteri per la rideterminazione dei budget per l'anno 2007 da assegnare alle singole strutture preaccreditate. In una lettera all'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, il direttore generale Fulvio Manno chiede la somma di 5.141.260,94 che viene fuori dalla differenza della somma assegnata per il

2007 e dal ricalcolo fatto con il nuovo decreto assessoriale. Infatti per i convenzionati esterni la somma finale è di 9.813.146,50, per i convenzionati specialisti medici interni è di 3.340.000 e per i convenzionati specialisti di prestazioni diagnostiche emodialitiche è di 6.760.000. Una somma pari a 19.913.146,50 a fronte dei 14.771.885,56 assegnati per il 2007. Manno ha quindi chiesto di avere oltre cinque milioni di euro.

CAMERA DI COMMERCIO. Lunedì si terrà un incontro fra gli studenti e l'attrice Eleonora Giorgi

Imprese e cinema, arriva un comitato provinciale

(*gga*) Presentato ieri, all'Auditorium della Camera di Commercio, l'incontro-dibattito «Donne e giovani: imprese sotto i riflettori» organizzato dal Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile. L'appuntamento è per lunedì alle 9,30 alla presenza dell'attrice Eleonora Giorgi. Presenti la dottoressa Giovanna Licitra dell'area IV, la presidente del Comitato Giovanna Cilia Cappello, il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino, il segretario Carmelo Arezzo e vari esponenti del settore. L'iniziativa ha come obiettivo quello di presentare al territorio il neo Comitato di Imprenditoria ed essere da stimolo d'impresa per i gio-

vani che vogliono investire sull'indotto del settore cinematografico e televisivo. «Abbiamo voluto coinvolgere l'attrice Eleonora Giorgi - ha detto Giovanna Licitra - per far conoscere ai giovani e alle donne la sua testimonianza nell'impresa di produzione cinematografica. L'incontro servirà ai ragazzi delle quarte classi superiori come orientamento per le loro prossime scelte di lavoro e di studio». Nell'organizzazione sono state coinvolte le donne della Fidapa e del Soroptimist e Costaiblea Film Festival che a breve inizierà le proiezioni al Lumière. Supporto economico da parte del Comune, della Provincia Regionale e di vari sponsor.

GIOVANNELLA GALLIANO

Lunedì incontro-dibattito alla presenza di Eleonora Giorgi **Business e lavoro al femminile** **Il cinema può essere un'occasione**

Antonio La Monica

Affrontare le specificità dell'imprenditoria femminile. Con questo scopo prenderà forma l'incontro dibattito «Donne e giovani, imprese sotto i riflettori». L'appuntamento, organizzato dalla Camera di commercio di Ragusa, è per il 10 dicembre nell'auditorium «Cartia» a partire dalle 9.30.

«L'iniziativa – spiega Giovanna Cilia Cappello, presidente del comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Ragusa – punta a far conoscere l'attività del nostro comitato. L'incontro di giorno 10, che vedrà la presenza dell'attrice e

produttrice cinematografica Eleonora Giorgi, servirà ad analizzare gli sviluppi di un settore in espansione. Tutti sappiamo che Ragusa sta diventando un luogo privilegiato per i set del cinema e delle fiction. Per i nostri giovani si potrebbe trattare di una opportunità di lavoro e di una opzione per l'orientamento futuro».

Tecnici del suono, scenografi, costumisti. Queste le professionalità che potrebbero trovare esiti positivi in un prossimo futuro. «Anche per questo – prosegue Cilia – abbiamo coinvolto alcune scuole che saranno invitate a partecipare al dibattito».



Giovanna Cilia Cappello

La Camera di commercio segue anche questo filone per le sue politiche di marketing territoriale e per favorire la nascita di nuove imprese. «Per noi – prosegue Giuseppe Tumino, presidente della Camera di commercio – è importante sottolineare la specificità dell'imprenditoria femminile e giovanile. A Ragusa, a oggi, sono attive 7470 imprese al femminile. Alcune di esse si sono affermate anche nel mercato estero e rappresentano molto per l'economia del territorio».

Il dibattito, oltre alla presenza di Eleonora Giorgi, prevede la proiezione in apertura di «Lettera agli emigranti», un cortometraggio di Roberto Nobile, realizzato a Ragusa nel 2003. Tra gli interventi, Francesco Calogero e Vito Zagario, direttori del Costabilea film festival, relazioneranno su «Cosa si muove intorno al cinema».

PALLA OVALE. Tappa di avvicinamento ieri in città in attesa dell'evento
Definiti i dettagli del match. I «Lions» si alleneranno al Pala Pianetti

Inghilterra e Italia a Ragusa Sfida tra i giganti del rugby

(*sm*) Tappa di avvicinamento dell'incontro di rugby tra Italia "A" e Inghilterra "A", in programma a Ragusa il 9 febbraio 2008, allo stadio «Aldo Campo». Ieri sono stati a Ragusa, infatti, Simon Hardy, coach del Saxons team inglese e Nadine Keating, administration manager della Federazione, in missione nell'area iblea per i preparativi dell'evento. La nazionale inglese arriverà a Ragusa il 7 febbraio ed andrà via il 10. Quartier generale del team britannico l'Hotel Carlotta mentre gli allenamenti si svolgeranno al Pala Pianetti. Il quindici inglese, infatti, ha chiesto di potersi allenare in una struttura comprendente palestre e piscina. Il coach Hardy e il manager Keating hanno fatto un sopralluogo allo stadio Aldo Campo e lo hanno trovato buono, pur notando una piccola buca davanti ad una porta. Per il mese di febbraio, però, sarà al top. Dopo la visita il gruppo inglese ha incontrato il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e gli assessori allo Sport Giuseppe Alfano e Francesco Barone, presente Ciccio Tumino presidente del Padua Ragusa Rugby. Il sindaco si è detto felice dell'evento mentre l'assessore Barone ha parlato della gara per 170 mila già affidata per il completamento del nuovo campo di rugby; l'appalto prevede la realizzazione della recinzione, il completamento delle tribune, e la realizzazione dell'impianto di illuminazione, e la sistemazione dell'area antistante il campo di gioco, mentre 10 mila euro sono stati destinati per gli arredi. L'assessore provinciale Alfano, invece, ha parlato di evento importante che porterà alla ribalta internazionale Ragusa e la sua provincia. Alfano ha anche detto che l'assessore Enzo Cavallo sta lavorando con gli organizzatori per l'allestimento di

stand di degustazione di prodotti tipici locali. Gli inni nazionali saranno eseguiti dalla Fanfara della Polizia.

Marzio Zanato e Alessandro Ghini, responsabili tecnici della Nazionale Italiana "A", intanto, hanno già fissato a Rovigo, uno stage. Questi gli atleti convoca-

ti: Stefano Baldo, Luca Beccaris, Paolo Buso, Giuseppe Cerqua, Lorenzo Cittadini (Cammi Calvisano), Salvatore Costanzo, Alberto De Marchi, Paul Derbyshire, Luigi Ferraro, Daniele Forcucci, Alessio Gaspare Galante, Andrea Marcato, Francesco Minto, Gonzalo Pa-

drò, Riccardo Pavan, Lance Persico, Tommaso Reato, Alberto Saccardo, Andrea Sartoretto, Plinio Sciamanna, Fabio Semenzato, Michele Sepe, Alberto Sgarbi, Giulio Toniolatti, Pietro Valcastelli, Diego Varani.

SALVO MARTORANA

«Milan Campus», accordo tra rossoneri e Comune



(«dabo») È stato siglato, con la società rossonera, il protocollo d'intesa per il Milan Campus che si svolgerà a Ragusa nell'ultima settimana di giugno e nelle prime tre di luglio. A sottoscrivere l'accordo sono stati l'assessore allo sport, Francesco Barone, e il responsabile del settore giovanile del Milan, Ruben Buriani. «Si tratterà di un appuntamento

importante per tanti ragazzini che amano il calcio - spiega Barone -. Il Milan sta mettendo a disposizione testimonial importanti come Eranio ed Evani. Anche Franco Baresi vuole promuovere l'iniziativa con un messaggio video». Comune, Provincia e Milan calcio hanno avviato, già prima dell'estate, una collaborazione in favore dei giovani calciatori.

PATTINAGGIO. Quest'anno la struttura sarà allestita nel centro storico, al via tra circa 10 giorni **Piazza San Giovanni diventa una pista di ghiaccio**

(*giad*) Lo scorso anno, la chiusura di una parte di piazza Libertà, per allestire una pista di pattinaggio sul ghiaccio aveva creato vibrante proteste: chi non condivideva l'iniziativa, chi ne contestava le modalità di affidamento, chi considerava spropositato il contributo di 25.000 euro dato dal Comune per la realizzazione ad una associazione temporanea di imprese composta dalla Marcello Cannizzo Agency, Muccio e cooperativa Pegaso. Quest'anno si cambia location, la pista passa da 300 a 450 metri quadrati e l'installazione è prevista in piazza San Giovanni. «Lo scorso anno è stata una bella esperienza - dice Marcello Cannizzo - . La gente in generale ha accolto con favore l'iniziativa diversa rispetto alle solite proposte natalizie. Economicamente invece ci abbiamo perso circa 18.000 euro. Non avevano previsto dei costi: il dislivello di piazza Libertà ci

ha imposto l'installazione di un palco di 400 metri quadrati, la necessità di alimentare la struttura con un gruppo elettrogeno che ci è costato tra affitto e gasolio oltre 20.000 euro dal momento che l'Enel non poteva garantirci la fornitura necessaria di 150 chilovatt ora». La pi-

**Il Comune potrebbe finanziare l'iniziativa
Gli utenti pagheranno 5 euro, i gestori:
«Meno di quanto si spenderebbe al Nord»**

sta potrebbe essere operativa a partire da sabato della prossima settimana. «Il Comune ci ha manifestato il suo interesse a rinnovare questa iniziativa. La fornitura la garantisce una ditta del Nord - spiega Cannizzo - e la pista deve viaggiare su un grosso bilico che nel fine settimana non può circolare. Dovrebbe quindi partire lune-

di, arrivare mercoledì e poi il tempo del montaggio». Qual è il contributo che il Comune sta stanziando? «Lo scorso anno abbiamo ricevuto un contributo di 25.000 euro - chiarisce Cannizzo - quest'anno abbiamo chiesto 35.000 euro e le spese per la corrente a carico del Comune oppure 45.000 euro per pensare noi a tutto». L'Ati quest'anno sarà formata dalla Marcello Cannizzo Agency e dalla cooperativa Pegaso. Saranno 15 le persone assunte con contratto a tempo determinato per la gestione della pista, «oltre a due o tre istruttori che affiancheranno le persone e daranno alcuni consigli», dice Antonio La Ferla, presidente della cooperativa Pegaso. La pista è assicurata ma non sono coperti gli eventuali infortuni degli utenti non dovuti a difetti della pista stessa. Pattinare costerà 5 euro a persona. «Al nord si spenderebbe tra gli 8 euro e 50 ed i 10 euro praticamente il doppio di quanto proponiamo noi».



La giunta può «allargarsi» Due posti per Pri e «listini»

(«giad») Scaduti i termini di pubblicazione, ora l'allargamento della giunta è diventato parte integrante dello statuto comunale. Gli assessori della giunta possono passare da otto a dieci. Possano. Ma ancora pare che nulla, almeno in apparenza si stia muovendo.

Alla finestra il Partito repubblicano che attende di entrare nella compagine di governo della città e poi un secondo assessorato da assegnare, ma a chi? Un rebus che i partiti dovranno sciogliere con un percorso da chiarire: unire o tenere separate le logiche provinciali da quelle locali? Due liste in corsa per chiudere la squadra degli assessori. Sono la lista Ragusa Popolare e la lista Dipasquale sindaco: la prima vicina all'Udc e la seconda a Forza Italia, hanno lavorato solo a livello comunale e nelle logiche del «ripagare l'impegno» potrebbero entrambe ambire ad un ingresso in giunta in una visione distaccata dal panorama provinciale così come anche Alleanza popolare se teniamo fermo il livello comunale potrebbe avanzare pretese. Otto gli assessori attuali: due di Alleanza nazionale (Bitetti e Roccaro), tre compreso il vicesindaco, per l'Udc (Cosentini, Malfa e Suizzo), partito che conta pure il presidente del consiglio comunale, e due per Forza Italia con il sindaco che detiene tra le deleghe, quella dell'Urbanistica. L'altra lista, Ragusa Soprattutto, ha ricevuto la vicepresidenza del consiglio comunale. Una quadratura del cerchio che non sarà facile ottenere e che probabilmente farà slittare la decisione a tempi migliori. Troppo le incognite e troppo in evoluzione il panorama politico. Dal Partito democratico alle "incomprensioni" tra Forza Italia ed il

resto della Cdl in un livello nazionale che sembra non scalfire i rapporti a livello locale, fino al patto di federazio-

ne tra Mpa ed Udc. Panorama instabile. Forse si attenderà il 10 gennaio data in cui il Tar pronuncerà la sentenza sul-

la richiesta di annullamento delle elezioni provinciali promossa dal Partito repubblicano.

Comune Da ieri la delibera è esecutiva **Allargamento giunta, il sindaco Dipasquale procede senza fretta**

Alessandro Bongiorno

Da oggi ogni giorno è utile per procedere all'allargamento della giunta. La modifica dello Statuto è infatti esecutiva. Pri, Ragusa popolare e Dipasquale sindaco attendono la chiamata a palazzo dell'Aquila. Il sindaco non ha però nessuna fretta: «Al momento – dichiara – non c'è in calendario alcun appuntamento. La questione è politica e devono essere i partiti a trovare i giusti equilibri. Io – aggiunge Nello Dipasquale – non convocherò alcun incontro. Attendo che siano i partiti a compiere il primo passo».

Gli accordi pre elettorali prevedono l'ingresso in giunta di Pri (Gino Calvo) e Ragusa popolare (Filippo Angelica). Pretese avanza anche la lista Dipasquale sindaco che conta due consiglieri comunali e che dovrebbe costituire la linfa di una componente interna a Forza Italia (o al Partito del po-

polo che dir si voglia) avente come punti di riferimento Nello Dipasquale e Innocenzo Leontini.

La posizione del Pri appare difficilmente attaccabile, qualche resistenza si registra invece sull'assessorato a Ragusa popolare. Il consigliere Filippo Angelica su alcune questioni (aree Peep) si è infatti smarcato dalla maggioranza e, inoltre, in alcuni partiti si ritiene che la lista civica sia già rappresentata in modo adeguato dalla nomina a direttore generale della Provincia da Nitto Rosso. Una posizione che lo stesso Rosso contesta perché ritiene la sua nomina non politica ma frutto solo del suo curriculum. All'interno della lista Dipasquale filtrano, intanto, i nomi dei possibili assessori: Mario Galfo, Giuseppe Licitra, Sergio Scribano. Potrebbero anche ricoprire l'assessorato a rotazione dodici mesi ciascuno. ⁴

CRONACA DI VITTORIA



Il sindaco, Giuseppe Nicosia

Il sindaco ha convocato una conferenza stampa per chiarire la vicenda sulle presunte infiltrazioni a Fanello. Nel pomeriggio toccherà ad An

Mafia e politica, è scontro Oggi le «verità» di Nicosia

(*) Ha scelto di rispondere in conferenza stampa. Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia dirà la sua, questa mattina, sulla controversa vicenda sulle presenze «discreetabili» nella vita sociale e politica della città e sulle presunte infiltrazioni mafiose nel mercato ortofruttilicolo e nell'interland dei centri di condizionamento. Il primo cittadino ha scelto di anticipare la conferenza indetta, sempre a Vittoria, dal presidente provinciale di An, Carmelo Incardona. Già ieri, Nicosia, dalle pagine del Giornale di Sicilia, aveva respinto le accu-

**L'inchiesta di un quotidiano
alza un polverone
Ma è un coro di «smentite»**

Oggi, però, il sindaco dovrà rispondere anche alle forze politiche. Il segretario regionale di Rifondazione Comunista, Rosario Rappa, ha usato toni duri. «Il sindaco deve fornire chiarimenti sulle gravissime notizie di infiltrazioni mafiose al mercato. Il primo cittadino, chiamato in causa in prima persona, ha il dovere di sgomberare il campo da ogni dubbio o alone di sospetto». «Noi - continua Rappa - denunciavamo da tempo che a Vittoria mafia e commer-

cializzazione dei prodotti ortofruttilicoli sono un binomio indissolubile. La criminalità amministra la formazione dei prezzi tramite i magazzini cresciuti in silenzio attorno al mercato, gestisce la contraffazione dei prodotti e il dumping, allaccia contatti con la distribuzione, controlla il movimento dei Tir che partono verso il nord. Ha il controllo della filiera, utile anche ai traffici illeciti paralleli,

come droga o armi. Abbiamo denunciato questi fatti nel 2006, con un'interrogazione parlamentare. L'economia locale è controllata in modo asfissiante dalla criminalità e ciò causa anche la crisi di centinaia di microimprese agricole, che rappresentano il 90% dell'intero settore serricolo».

Giorgio Stracquadaino, della Cna, afferma: «A Vittoria ci sono troppe anomalie. Box che si incendiano, segherie che vanno a fuoco. Sono fatti inquietanti, gravi,

che si verificano ciclicamente. Noi abbiamo scritto a Prodi per denunciare tutto questo. Il nostro è un territorio dinamico, ma chi è onesto finisce con l'essere schiacciato».

Ma i pareri non sono unanimi: «Non c'è nulla di vero sulle tangenti - ribatte Filippo Giombarresi, commissionario ortofruttilicolo - sono offensive le ingiurie riportate da quell'articolo. Forse, quando c'era ancora il vecchio mercato, fino a quindici anni fa, c'era qualcosa di vero. Ma oggi è diverso».

Intanto, il sindaco Nicosia raccoglie la solidarietà della sua area politica. «È un attacco offensivo e strumentale - afferma Nuova Area 22 - Vittoria è impegnata da decenni nella lotta contro la mafia». La Margherita di Vittoria parla di «illazioni ed attacchi calunniosi contro il sindaco che si sarebbe avvalso di guardie del corpo mafiose o, ancora peggio, avrebbe subito la presenza di queste figure. Non c'è nulla di vero. Noi conosciamo bene il sindaco e manifestiamo la massima solidarietà per un attacco ingiustificato e calunnioso».

FRANCESCA CABIBBO

L'ex presidente dell'Asso, Medica: situazione denunciata in passato

(*) Per l'ex presidente dell'Associazione siciliana serricoltori ortofruttilicoli, Giampiero Medica, l'articolo del quotidiano conferma ciò che da tempo lui e gli esponenti del disciolto movimento hanno denunciato. «Non è possibile che ogni volta che si parla della doppia attività (commissionario-commerciante, ndr) esce fuori la storia della mafia. Siccome pagano il pizzo allora i commissari queste somme le fanno pagare ai contadini con agi e spese varie! Noi abbiamo denunciato da sempre questa distorsione all'interno del mercato di Fanello e non ci stancheremo di farlo». Secondo Medica, la situazione denunciata dal quotidiano romano richiede degli interventi. «Io credo che il ministero debba intervenire con dei provvedimenti perché qualcosa si deve pur fare - ha sottolineato - La doppia attività va eliminata così come la doppia fatturazione. Certo, sono convinto che non bastano le denunce giornalistiche, ma che sia necessario adottare dei provvedimenti a livello governativo». Quanto al sindaco, Giuseppe Nicosia e alle sue amicizie poco raccomandabili, Medica è esplicito: «Nicosia dovrebbe fare un atto di coraggio: dimettersi da sindaco perché queste collusioni - denunciate da alcuni esponenti di gruppi politici e di movimenti - sono gravissime. La città e i vittoriosi non meritano di essere catapultati nelle cronache nazionali ancora una volta per fatti collegati alla mafia».

GIANNI MAROTTA

ORTOFRUTTA. Reazioni all'inchiesta sulle infiltrazioni

Mafia, Nicosia «Accuse false»

VITTORIA L'inchiesta su "Gli affari dei clan tra la Sicilia e Milano" promossa da un quotidiano nazionale, con la quale si tira in ballo pesantemente anche il mercato ortofrutticolo di Vittoria (il pizzo da pagare, per ogni Tir carico di primaticci in partenza per il Nord, sarebbe di 300 euro), i commissioner al mercato (svolgerebbero un doppio ruolo divenendo loro stessi commercianti e creando a Milano cooperative satellite a cui piazzare pomodori e arance), il sindaco Giuseppe Nicosia (che si servirebbe, quali guardie del corpo, di due soggetti con precedenti penali per mafia, Maurizio Di Stefano e Raffaele Di Pietro), ha dato corpo a due "partiti" contrapposti, quello dei colpevolisti e quello degli innocentisti; oltre a provocare la immediata e vibrata reazione del primo cittadino.

Alleanza Nazionale, con una nota del presidente provinciale (on. Carmelo Incardona) e del presidente comunale (on. Saverio La Grua) comunica che «quanto apparso sulla stampa conferma quello che l'opinione pubblica e il nostro partito sospettavano sin dai tempi delle candidature alle ultime

comunali, in cui l'attuale sindaco candidò alcuni, per il Consiglio, personaggi di dubbia moralità; ora si apprende dalla stampa che il sindaco utilizza come guardie del corpo due personaggi controversi». La nota conclude: «Questi fatti sono gravissimi e gettano discredito sulla città e un velo d'ombra sull'Amministrazione comunale». E da Palermo il segretario regionale di Rifondazione Comunista, Rosario Rappa, fa sapere che «il sindaco di Vittoria deve fornire chiarimenti immediati sulle gravissime notizie relative alle infiltrazioni mafiose al mercato ortofrutticolo locale».

Sull'altro fronte il PD vittoriese "respinge con forza l'attacco offensivo, indiscriminato e strumentale alla città di Vittoria e al sindaco Nicosia. La città e la sua Amministrazione sono da decenni impegnati nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, anche all'interno del mercato ortofrutticolo». E la Margherita di Vittoria «esprime il più profondo sconcerto per il contenuto dell'inchiesta che presenta la città come uno dei peggiori siti della Colombia in cui il narcotraffico è il siste-

**Il sindaco:
«Per quanto riguarda il mercato ci siamo già rivolti alla Dda di Catania, auspicando ulteriori, approfondite, indagini. Per il resto, ci difenderemo nelle sedi idonee»**



MOVIMENTAZIONE DEI PRODOTTI ALL'ORTOFRUTTICOLO DI VITTORIA

ma economico più diffuso».

E cosa dice il primo cittadino? «Non riesco a capacitarmi come si siano potute metter assieme tante cose non veritiere. E' aberrante scrivere che sui bacalli di Milano arrivi il prodotto sponsorizzato da Cosa Nostra; è un messaggio devastante per l'economia dell'ortofrutta locale basata sul sudore e i sacrifici dei nostri contadini. E poi la faccenda dei mie presunti "guardie del corpo", elementi mafiosi, Maurizio Di Stefano e Raffaele Di Pietro. Basti pensare che nei confronti del primo l'Amministrazione, in data 15/10/2007, a mia firma, ha avanzato

atto di citazione per il risarcimento danni in favore del Comune, costituita parte civile in un processo di mafia che lo vedeva imputato; la posizione del Di Pietro è diversa: lavora, è vero, al Comune in un "progetto recupero" di soggetti avviati al reinserimento sociale». Quindi l'avv. Nicosia aggiunge: «Per quanto riguarda la situazione del mercato ortofrutticolo ci siamo già rivolti alla Dda di Catania, auspicando ulteriori, approfondite, indagini. Per quanto riguarda le altre notizie non vere, cercheremo di difenderci nelle sedi più idonee».

GIOVANNI PLUCHINO

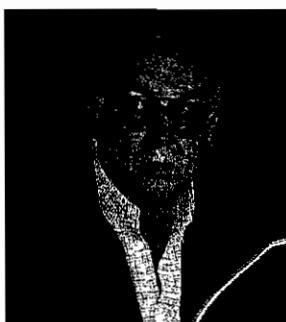
Vittoria Due linee politiche contrapposte non potranno più convivere insieme **Il Pd cerca il leader che non c'è** **Fabio Nicosia sfiderà Caruano?**

A sinistra Cannella, Mustile e Cavallo aderiscono all'Arcobaleno

Giuseppe La Lota
VITTORIA

L'Arcobaleno spicca già nel cielo terso, nel Pd, invece, sono più le nuvole che l'azzurro. Verdi, Comunisti italiani, Sinistra democratica e Rifondazione comunista sono già tutt'uno sotto il simbolo di Sinistra-Arcobaleno. Anche a Vittoria. Il nuovo soggetto politico sarà battezzato a Roma domani e sabato. A Vittoria l'Arcobaleno può contare di alcuni punti di riferimento certi, sia a livello comunale che provinciale. Giuseppe Mustile, Peppe Cannella e Filippo Cavallo, tutti consiglieri, poi ci sono anche Enzo Cilia, Salvatore Garofalo e Aldo Contarella nella veste di dirigenti.

Il Partito democratico ha la struttura ben formata, il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo, ma tante diatribe a livello locale. A Vittoria l'assenza del coordinatore locale del più grande partito della sinistra ha rallentato anche la ricomposizione della nuova giunta. Come si sa il sindaco Giuseppe Nicosia ha formalmente azzerato la giunta, ma nei fatti gli amministratori sono tutti al loro posto. Il segretario provinciale Digiacomo, interpellato per un parere circa il metodo e i tempi di elezione dei coordinatori locali, anticipa che lunedì 10 a Ragusa, nella sede provinciale ci sarà una riunione del coordinamento provinciale per decidere il regolamento di elezione dei coordinatori locali. «È l'unico punto inserito all'ordine del giorno - dice Digiacomo -. Ma non chiedetemi anticipazioni perché non so come finirà. Io penso che a livello regionale sarà scelto un criterio unico che si do-



Giuseppe Mustile e Filippo Cavallo hanno aderito all'Arcobaleno. In alto da sinistra e in senso orario Nuccio Tuttobene (Margherita), Piero Gurreri (Altra Vittoria), Fabio Nicosia (Margherita), Gianni Caruano (Ds).

vrà adottare nei vari comuni. Di certo non si può imporre a nessuno di fare liste uniche o altro. Si deciderà autonomamente».

Nessun obbligo, quindi, come democrazia impone, ma il dibattito sarà acceso e avvelenato da diatribe fra i due partiti Ds e Margherita.

Caso Vittoria. Solo una figura autorevole e super parters potrebbe fare superare le spaccature. Ma non c'è. Tutti hanno un marchio, una provenienza, una storia dalla quale non ci si intende privare. I Ds hanno candidato Gianni Caruano, consapevoli che il lancio avrebbe fatto scattare reazioni forti. È accaduto. «Tutto può andar bene - ha detto Salvatore Di Falco, segretario della Margherita - a condizione che il segretario lavori per rafforzare la giunta e non per indebolirla». La risposta equivale a un secco «no». E neanche la Margherita dispone di uomini graditi ai Ds. Lo stesso Di Falco, Nuccio Tuttobene e, perché no, nel caso si dovesse andare alla conta, Fabio Nicosia, grande organizzatore della macchina amministrativa e partitica. «Se non si trova un uomo garante di tutti e si forza per le elezioni fra più liste, potrei pensare di candidarmi anch'io - anticipa Fabio Nicosia -. Nessuno pensi di lavorare per fare cadere la giunta».

Caruano, Piero Gurreri, Salvatore Di Falco, Nuccio Tuttobene, Fabio Nicosia e chi altro? Questa è la rosa al maschile. Ma nessuno ha in mente una donna, magari della società civile o di quelle che sono già state elette nelle costituenti nazionali e regionali, che sarebbe il vero simbolo del rinnovamento della politica locale?

Modica Tre giorni di gusto, arte e poesia **Da stasera il centro vive i «Sapori della cultura»**

MODICA. Tutto pronto per l'inaugurazione dei «Sapori della cultura». Oggi alle 20 saranno aperti gli stand allestiti lungo la parte alta di corso Umberto e prenderanno il via le manifestazioni di contorno. L'iniziativa è di alcune cooperative turistiche e di giovani imprenditori che hanno organizzato una tre giorni di full immersion nei sapori, nell'arte, nella gastronomia, nel ricco patrimonio culturale che la città offre.

Dalle 20 alle 23 potranno essere visitati siti come la chiesetta di

S. Nicolò, le grotte vestite, casa Quasimodo, il museo civico «Franco Libero Belgiorno» con sottofondo di musiche di gruppi che si esibiranno lungo vie e vicoli. Ci sarà pure un angolo per la letteratura con racconti sul cioccolato e poesie recitate dagli attori del «Piccolo Teatro». Previste degustazioni a cura di dolcerie ed artigiani del cioccolato.

La banda «Città di Modica» da parte sua accoglierà i visitatori nei suoi locali di corso Umberto per una serata di prove a porte aperte. * (d.g.)

Modica L'elezione del coordinatore Pd **Buscema rassicura** **«Più candidati un bene»**

MODICA. La candidatura Buscema non è in contrasto o in alternativa a quella di Giancarlo Poidomani (Ds). Lo sostiene lo stesso ex candidato a sindaco Antonello Buscema (Margherita) rispetto al dibattito sviluppatosi in questi ultimi giorni all'interno del Partito democratico. Buscema vede nel confronto che si è aperto in seno al Pd un modo per uscire fuori dagli steccati e dagli ideologismi, un'attenzione alla base del partito che chiede un nuovo modo di accostarsi e di fare politica e, soprattutto, un diverso approccio con i problemi reali della città, in grado di uscire dagli angusti steccati di partito. « (d.g.)



Il candidato Pd Antonello Buscema

R

Modica Altre resistenze al nuovo piano

Viabilità al Sacro Cuore, s'ingrossa il fronte del no

Lunedì manifestazione promossa da artigiani e commercianti

Duccio Gennaro
MODICA

Commercianti e artigiani del quartiere Sacro Cuore tentano l'ultimo affondo. L'obiettivo è quello di tornare indietro con il piano di viabilità introdotto all'inizio di agosto e arrivato al suo quinto mese di sperimentazione. Ieri mattina il comitato degli artigiani e dei commercianti, che si è costituito autonomamente al di fuori di ogni sigla sindacale e politica, ha recapitato al sindaco Piero Torchi e all'assessore Giorgio Aprile la comunicazione con la quale si annuncia una manifestazione di protesta.

Alle 9 di lunedì è previsto il concentramento di quanti aderiranno alla manifestazione in piazza Libertà; nelle intenzioni degli organizzatori sarà una marcia lungo il percorso direttamente interessato dal nuovo piano di viabilità. Si parte da piazza Libertà per percorrere via Aldo Moro, immettersi in via Resistenza Partigiana, salire per via Risorgimento e arrivare ancora in piazza Libertà.

L'intenzione degli organizzatori è quella di portare a conoscenza di tutta la città, e non solo del quartiere, il disagio che gli operatori commerciali vivono da alcuni mesi.

La richiesta alla amministra-

zione è senza netta: sospensione della fase di sperimentazione e ritorno al passato. Il giudizio sul nuovo sistema, sostengono i promotori dell'iniziativa, è negativo per i rallentamenti del traffico, le lunghe code, gli intrasamenti continui soprattutto in via Sacro Cuore.

Per il sindaco Piero Torchi un campanello d'allarme viene anche dall'assemblea cittadina di Alleanza nazionale che, dopo un dibattito interno, ha affidato agli organismi dirigenti del partito il compito di manifestare al sindaco il dissenso sul piano di viabilità. Quattro i punti sui quali Alleanza nazionale fonda la sua richiesta di tornare al precedente sistema viabilistico: la mancanza di dati sensibili su cui discutere e basare le valutazioni sulla bontà del piano; l'insufficienza di parcheggi che rendono impossibile l'introduzione dei sensi unici; la penalizzazione di strade commerciali come la via Sacro Cuore a causa dell'introduzione del senso unico; la scarsità di vigili urbani pronti a regolare la circolazione.

An si è spinta anche oltre chiedendo la riduzione all'ottanta per cento delle strisce blu, l'abolizione degli abbonamenti mensili e la creazione di più zone a disco orario con parcheggi a spina di pesce.



L'assessore Giorgio Aprile e il comandante Miriam Dell'Ali

Se An ha dato il disco rosso a Torchi, il sindaco ha già incassato il sì del suo partito e del Movimento per l'autonomia, favorevole al nuovo piano, seppure con l'introduzione di qualche ulteriore intervento migliorativo.

Per il momento tace Forza Italia, il maggior partito della coalizione, che è rimasto a guardare l'evoluzione dei fatti. Il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri, e l'assessore Franco Militello spingono per il ritorno all'antico, ma il

commissario cittadino Nino Minardo vuole sentire la base prima di schierarsi.

Da parte sua l'assessore Giorgio Aprile non intende muoversi o prendere posizione. «Atten-do - dichiara - un segnale dall'amministrazione. Siamo pronti all'installazione definitiva della segnaletica, così come a smantellare transenne e segnali nel giro di poche ore. Mi facciano sapere. La manifestazione di lunedì? Vediamo chi sono, quanti sono. Sono curioso di vedere».

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2008. Il Movimento per l'Autonomia potrebbe optare per le due liste
A sinistra nessuno esce allo scoperto. Gigi Bellassai prima opzione. An fa la corte a Giorgio Assenza

Comiso, il centrodestra scende in campo L'Mpa non esclude un proprio candidato

COMISO. (*fc*) L'ago della bilancia potrebbe essere il Movimento per l'Autonomia. Il partito di Raffaele Lombardo potrebbe allearsi con il centrodestra, ma c'è chi dice che abbia avuto dei contatti informali anche con il centrosinistra. Qualche settimana fa, il commissario provinciale Enzo Oliva ha annunciato che il partito potrebbe candidare come sindaco l'attuale coordinatore Antonello Digiaco; al suo fianco, potrebbero esserci ben due liste di appoggio, quella dell'Mpa ed una seconda lista cosiddetta "civica". Le scelte da attuare a Comiso sono direttamente collegate a quelle che si stanno determinando a Viale del Fante, dove l'Mpa reclama spazio e visibilità, proprio nelle settimane di incertezza che precedono l'attesa sentenza del Tar sul ricorso presentato dal Partito Repubblicano. Sabato scorso, i vertici provinciali della Casa delle Libertà hanno offerto la candidatura all'avvocato Giorgio Assenza (mentre a Scicli è stato chiesto l'impegno di Orazio Ragusa), ma l'attuale presidente degli avvocati iblei ha declinato l'invito. "A questo punto la scelta sarà demandata solo al livello locale - spiega Giuseppe Alfano, di An - saremo noi a dover decidere il nome da proporre per la corsa elettorale di primavera". Lo stesso Alfano (insieme a Emanuele Amenta, Giancarlo Cugnata, Giovanni Digiaco) è uno dei nomi più ricorrenti del "toto-sindaco". "Non ho chiesto e non desidero la candidatura - commenta il giovane assessore provinciale - ma come ogni persona che ha assunto degli impegni con la città e

con gli elettori, sono pronto ad impegnarmi per ciò che mi verrà chiesto. Sceglieremo e sosterrremo insieme il miglior candidato possibile per le prossime amministrative".

Tutto sembra deciso, invece, nel

centrosinistra. Il nome più ricorrente è quello di Luigi Bellassai, ma spesso circolano anche quelli di Ivana Latino e del deputato regionale Salvatore Zago. Nel centrosinistra, però, tutto apparentemente tace. Nessuna riunione

ufficiale del nuovo Pd, nessuna dei due vecchi partiti, Ds e Margherita. Quest'ultima, addirittura, è senza vertici: la presidente Sandra Farruggio si è dimessa nel luglio scorso.

FRANCESCA CABIBBO

DISCARICA OFF LIMITS. La riunione alla Icom frena i compattatori. Falla: «Versati fondi all'Ato»

Assemblea a Scicli, i rifiuti restano sui camion

SCICLI. (*pid*) I conti in tasca non intende farli ma dal sapere come i soldi vengono spesi non si esime certo. È il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, che ieri ha preso carta e penna per scrivere al presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni, ed al prefetto Marcello Ciliberti, per chiedere conto e ragione su come vengono impiegate le somme che gli enti conferitori nella discarica di San Biagio versano nelle casse della società. Questo perché ieri mattina, alle ore 10, i dipendenti della Icom, la ditta milanese che gestisce l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani sito nel territorio sciclitano, hanno chiuso le operazioni di conferimento perché in assemblea sindacale (avanzano delle spettanze economiche già maturate). Dalle 10 di

ieri mattina, quindi, gli autocompattatori che avrebbero potuto conferire in discarica fino alle 12 non hanno potuto usufruire del servizio e sono stati costretti a fare marcia indietro. "Nell'assemblea dei soci dello scorso 21 novembre, convocata dal presidente Vindigni, era stata ravvisata la necessità di versamenti urgenti dei soci per il pagamento del corrispettivo della tassa regionale per le discariche di Scicli e Vittoria ed il pagamento di una parte del debito alla Icom in relazione all'ingente debito ed allo stato di agitazione dei dipendenti che non ricevono gli emolumenti dovuti - sostiene il primo cittadino sciclitano - tali proteste hanno già determinato situazioni di disagio ai cittadini. Alla luce di ciò chiedo di conoscere quali sono i Comuni che, dopo

quella riunione, hanno effettuato i versamenti ed i relativi importi versati, se le somme sono state regolarmente accreditate e quale è stato l'impiego che ne ha fatto la società Ato Ambiente". Il Comune di Scicli, all'appello del presidente Vindigni, nei giorni scorsi ha risposto. «Abbiamo versato centomila euro e gli altri Comuni cosa hanno fatto? - dice ancora il sindaco Falla - oggi la situazione è grave e credo opportuno che sia necessario sapere se gli altri Comuni hanno effettuato i pagamenti e quanto hanno versato. Non possiamo noi patire i disagi per l'inefficienza di altri. E' giunto il momento che ognuno si prenda le responsabilità che gli spettano. La nostra città ha pagato già parecchio per i debiti maturati dagli altri enti e per i disagi igienico-sanitari».

SCICLI. A palazzo «Spadaro» si è svolto un interessante convegno su due inquietanti piaghe sociali

Lotta al racket e all'usura

SCICLI. L'associazione antiracket come un sismografo. Il salone Falcone e Borsellino di palazzo Spadaro pieno quasi in ogni ordine di posto. La partecipazione dei commercianti, degli imprenditori e dei singoli cittadini c'è stata, e questo è già un segno del sentimento di legalità che si respira a Scicli. Partecipato convegno, a Scicli, organizzato dalla locale associazione antiracket e antiusura, col patrocinio del Comune, e con la partecipazione della Task Force il cui progetto di formazione e assistenza alle associazioni antiracket siciliane è stato finanziato dall'Unione europea. Presenti anche i vertici provinciali di polizia, carabinieri e Guardia di finanza.

Roberto Antonucci, coordinatore della Task Force, ha ricordato che da un punto di vista statistico negli ultimi anni Scicli sembra immune dal fenomeno del racket. "Eppure, nessun territorio può definirsi immune. Non possiamo rifiutare di vaccinarci sol perché i nostri vicini non sono influenzati", ha detto Antonucci ricorrendo a una metafora. Pierluigi Bongiovanni, esperto in comunicazione e marketing associativo: "Il ruolo dell'associazione antiracket è come un basso in un gruppo musicale. E' uno strumento nascosto, quasi impercettibile, ma che detta il tempo a tutti gli altri. La presenza di un'associazione che tutela i presidi di legalità scoraggia i malavitosi dall'aggregare quel territorio". Gianni Guido Triolo, esperto in materia creditizia e finanziaria: "L'associazione antiracket ha il compito di

introdurre gli enzimi della discontinuità rispetto alla cultura dell'allineamento in favore di chi propone di "fare un'assicurazione per la vita" contraendo un patto con la criminalità. E' importantissimo che la Confindustria siciliana abbia dato un segnale forte, annunciando di espellere i propri associati che non denunciano il racket. Rispetto all'usura, bisogna dire che le banche sono il invitato di pietra della questione. Gli istituti di credito dovrebbero favorire molto di più il microcredito, che oggi rappresenta solo il 12% degli affidamenti bancari. A Enna il costo del denaro è complessivamente il 50% in più rispetto a Trento. L'associazione antiusura deve organizzarsi per dare ai commercianti assistenza

tecnica gratuita per risolvere i problemi finanziari, con un legale, un commercialista, un esperto di credito. In questo un ruolo importante è rivestito dai Confidi, come presidi che assicurano un più facile accesso al credito". L'avv. Mario Carmelo Caruso, ha ricordato come la criminalità sia passata dal chiedere molto denaro a pochi imprenditori, a una strategia diversa: poco a tutti. Scicli è geograficamente a rischio. Gli atti processuali parlano di rapporti tra famiglie locali e famiglie vittoriosi per stabilire confini, stringere alleanze...E' l'economia della fascia trasformata a creare l'humus su cui si innestano questi rapporti economici illegali.

GIUSEPPE SAVÀ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL SOTTOSEGRETARIO AI TRASPORTI. Il progetto del governo per l'Isola

Gentile: «In Sicilia accelerare l'Hub di Augusta e la Rg-Ct»

«Necessario per lo sviluppo puntare sulle autostrade del mare»



IL SOTTOSEGRETARIO RAFFAELE GENTILE

Raffaele Gentile, socialista, nel governo Prodi occupa un ruolo strategico, sottosegretario ai Trasporti. Nel bel mezzo di un altro momento di acque agitate per la maggioranza e di confusione nell'opposizione, gli chiediamo cosa succede al suo partito.

«Anche in Sicilia è stata avviata la fase Costituente del nuovo Partito dei Socialisti.

Si tratta di mettere insieme tutti quelli che, siano stati o no socialisti, sono disponibili a costruire una forza laica e riformista, socialdemocratica e liberaldemocratica in grado di dare risposte alla società sui temi della modernizzazione dell'economia e delle istituzioni e della difesa rispetto alle vecchie e nuove povertà oggi presenti insieme nel nostro Paese. Il progetto avrà successo se riuscirà a coinvolgere la gente, offrendo un approccio, non solo storico e politico, ma soprattutto culturale e programmatico, alle problematiche di una società che vuole essere insieme competitiva e solidale.

Questione Ponte. Resta aperta visto come l'ha affrontata in ministro Di Pietro in testa. E allora? «Il governo non ha mai opposto una questione di principio in relazione al Ponte. Il governo in via ufficiale ha risposto che prima bisogna realizzare le infrastrutture necessarie, a monte e a valle, per renderlo funzionale. Naturalmente, si pone, in ogni caso, un problema relativo agli oneri finanziari per la realizzazione del Ponte. Più in là, sono convinto che si ripresenterà il tema, rispetto al quale credo che si troveranno i modi più opportuni per realizzare il necessario elemento di continuità territoriale per collegare la Sicilia ed il Continente».

Allarghiamo il discorso alle altre infrastrutture. Come muoversi per procedere secondo un progetto?

«Le infrastrutture vanno sviluppate cercando di realizzarle nell'ottica delle integrazioni: fra le varie modalità, fra i vari territori e fra i vari soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore. Con gli interventi in via di realizzazione, molte

SISTEMA PORTUALE

« Per i porti stanziati dalla Finanziaria 2006 già 100 milioni, parte dei quali sono stati destinati proprio alla città siracusana

cosa stanno per cambiare nello scenario delle infrastrutture siciliane. Il fanalino di coda è rappresentato dal sistema ferroviario. Per quanto riguarda il trasporto aereo l'aeroporto di Catania è stato completato. Ora si pone il problema della apertura della società di gestione al capitale privato. L'aeroporto di Comiso dovrebbe essere ultimato entro il mese di aprile del 2008. I due aeroporti vanno messi a sistema fra di loro».

SISTEMA VIARIO

« Per la nuova Statale 514 oltre ai 150 milioni già disponibili, lo Stato garantirà altri 400 milioni per il project financing

Molta attenzione è posta sul sistema portuale per il futuro.

«I sistemi portuali identificati in Sicilia sono quello tirrenico, quello del Canale di Sicilia e del Mediterraneo occidentale, quello dello Stretto di Messina e quello ionico, Adriatico e del Mediterraneo, che comprende i porti di Catania e di Augusta e realizza una sinergia fra Catania per il transito passeggeri ed Augusta come porto com-

merciale e di Transhipment. Per il porto di Augusta va ricordato che questo è stato individuato come Hub portuale con la finanziaria dell'anno scorso che ha stanziato 100 milioni di euro per questo capitolo, parte dei quali andranno proprio ad Augusta. E' proprio sui sistemi portuali che si realizza la politica dei trasporti attraverso le autostrade del mare, creando una politica marittima integrata per l'Unione europea che abbia come obiettivi la crescita, l'occupazione e la sostenibilità del settore dei Trasporti».

Per il capitolo strade prende corpo ormai la nuova Ragusa-Catania.

«E' pronto l'avvio dell'adeguamento a quattro corsie della Ss 514 e della Ss 194 (più lo svincolo di Lentini), per circa 68 Km (la Ragusa-Catania), una strada molto importante per quel Distretto dell'Isola. Il costo complessivo dell'opera sarà di 1.268 milioni euro: 150 milioni di parte pubblica già disponibili (Stato Regione), mentre altri 400 milioni euro sono già stati garantiti dallo Stato in vista del project financing che dovrà vedere coinvolti i privati per la parte rimanente secondo procedure già avviate. Per quel che riguarda la Siracusa-Gela è già completato il tracciato Rosolini-Avola-Noto. Sono già finanziati i lotti da Rosolini ad Ispica per circa 380 milioni di euro, (sono in via di reperimento circa altri 70 milioni euro). Rimangono da progettare e finanziare altri 11 lotti per costo complessivo di circa 900 milioni euro».

CONFININDUSTRIA SICILIA E I RITARDI

«Asl e Ato non pagano, danni per imprese ed erario»

PALERMO. Confindustria-Sicilia mette sotto accusa 8 Asl e 27 Ato rifiuti per i danni provocati all'erario a causa di ingiustificati ritardi nei pagamenti delle prestazioni commissionate alle imprese. Da anni non vengono pagate 58 case di cura aderenti all'Aiop e 100 aziende del ciclo integrato dei rifiuti iscritte a Confindustria-Sicilia e ad Assoambiente. Si tratta di cifre elevate che, secondo stime di Confindustria-Sicilia, superano di gran lunga il famoso «tesoretto» della Regione. «Non vengono pagate», denuncia Confindustria-Sicilia - per incomprensibili ragioni. I ritardi si traducono

in un maggiore costo per la pubblica amministrazione». Crediti, riconosciuti nel tempo dai giudici, in seguito ad azioni di recupero con conseguente disagio finanziario per i due comparti privati. Quindi, Confindustria-Sicilia oggi indicherà i dati relativi ai crediti vantati e al maggiore costo per l'erario e per le tasche dei cittadini. Il presidente di Confindustria-Sicilia, Ivan Lo Bello, il presidente di Aiop-Sicilia, Barbara Cittadini, e il delegato di Sicindustria per l'ambiente, Giuseppe Catanzaro, illustreranno anche le proposte per risolvere il problema.

L'inesorabile declino delle Opere pie Sommese dai debiti e dai dipendenti

PALERMO. Per quasi un secolo sono stati i punti di riferimento per l'assistenza ad anziani, disabili e minori in difficoltà. Oggi sono strutture mangiasoldi, colme come un uovo se si guarda al personale in servizio ma semivuote se si verifica il numero di assistiti. E soprattutto, sono una fabbrica inesauribile di debiti. È impietosa la fotografia che una indagine dell'assessorato alla Famiglia ha scattato delle Ipad siciliane, le cosiddette Opere pie.

Sei pagine - commissionate dall'assessore Paolo Colianni - corredate da grafici e tabelle che descrivono il lento declino di strutture che avrebbero invece un patrimonio (fatto in parecchi casi di immobili storici) ed esperienze professionali che spesso affondano le radici all'inizio del Novecento (la legge istitutiva è del 1890). Secondo l'indagine, oggi esistono sulla carta 162 Opere pie ma solo 121 sono ancora in attività: le altre rimangono in vita dal punto di vista giuridico perché in caso di chiusura i Comuni erediterebbero debiti e personale «in grado di far violare il patto di stabilità».

I debiti verso fornitori e dipendenti ammontano a 23 milioni e - si legge nella relazione - sono in continua crescita poiché molte Ipad sono in perdita (solo una cinquantina sono ancora efficienti). E cresce anche il personale: sommando i posti di tutte le piante organiche si dovrebbe raggiungere un terzo di 2.539 dipendenti ma a questi vanno aggiunti i contrattisti, il personale in convenzione e gli ex articolisti dirottati dalla politica verso le Ipad fino a far lievitare il numero di impiegati a 3.371



L'ASSESSORE REGIONALE ALLA FAMIGLIA PAOLO COLIANNI DALL'INDAGINE SULLE IPAB RISULTANO BENI IMMOBILI DATI IN AFFITTO A CANONI «RISIBILI»

Strutture inattive non vengono chiuse per non fare ereditare ai Comuni personale e perdite

(per un costo annuo di 31 milioni a carico di Regione, Comuni e Asl). In base all'ultima rilevazione gli assistiti sarebbero 1.586 fra anziani, bambini e disabili: in pratica, ci sono oltre 2 dipendenti per ogni ricoverato.

E - sempre secondo la relazione - il numero degli assistiti tende a diminuire. Le Opere pie infatti stanno soffrendo la concorrenza di case-famiglia e comunità-alloggio (ce ne sono già 150 in Sicilia) a cui i Comuni e le Asl preferiscono rivolgersi perché hanno costi inferiori visto che usufruiscono di sistemi previdenziali e contributivi agevolati. Ma, soprattutto, le Opere pie sono rimaste escluse dal sistema dell'assistenza sociosanitaria basato dal 2003 sui cosiddetti distretti di Comuni finanziati da Stato e Regione. Sbarato quindi l'accesso ai finanziamenti pubblici, il declino è stato inevitabile: «Il disavanzo - è la conclu-

MONITORAGGIO OPERE PIE DELLA SICILIA						
PROVINCIA	C.d.A. in carica	GESTIONE COMMISSARIALE	TOTALE	SVOLGONO ATTIVITÀ	NON SVOLGONO ALCUNA ATTIVITÀ	PERSONALE
AGRIGENTO	18	2	18	12	6	195
CALTANISSETTA	13	3	16	14	2	264
CATANIA	28	4	30	23	7	857
ENNA	9	2	11	7	4	172
MESSINA	19	1	20	18	2	402
PALERMO	27	4	31	23	8	695
RAGUSA	4	5	9	8	1	128
SIRACUSA	7	3	10	6	4	40
TRAPANI	14	3	17	18	2	618
TOTALE	136	27	162	121	41	3.371

sione della realzione - è senza prospettive di recupero se non si arriva a una riconversione e riqualificazione dei servizi offerti». E, intanto, l'esito dell'indagine dell'assessorato suggerisce la parziale dismissione dei beni immobili per pagare i debiti. Anche perché attualmente parte di questi beni sono dati in affitti a canoni «risibili» o addirittura sono abbandonati.

Ma il punto dolente a cui è pervenuta l'indagine è quello in cui si ammette che «negli ultimi anni le Ipad si sono trasformate in strutture improduttive di servizi, incapaci di riconvertire l'attività assistenziale in funzione della mutata domanda sociale». Non a caso «un terzo delle Ipad esistenti non svolge da decenni alcuna attività», altre 68 destinate ai minori hanno visto ridimensionato il proprio ruolo da leggi nazionali, 27 sono commissariate. Per questo motivo sarebbe prevista la chiusu-

ra delle strutture fantasma e la fusione di quelle in grado di riconvertirsi diventando Aziende pubbliche di servizi alla persona e ricorrendo in qualche caso anche alla privatizzazione ma il problema è sempre lo stesso: chi eredita debiti e personale?

Una riforma giace dal 2003 nei cassetti e ora Colianni annuncia di tirarla fuori. Nell'attesa, spiega, «abbiamo chiesto la creazione di un fondo di rotazione a cui le Ipad potranno attingere per prestiti condizionati alla presentazione di un credibile piano di risanamento che dovrà essere condiviso ed eventualmente perfezionato da una task force regionale. Ma serve la collaborazione dei sindaci. Non è possibile che, in presenza di posti vuoti nelle strutture pubbliche, si avvino gli utenti in quelle private per interessi più o meno confessabili».

GIACINTO PIPITONE

Regione Il Pd contesta il metodo

Bilancio, sindacati estranei alla stesura

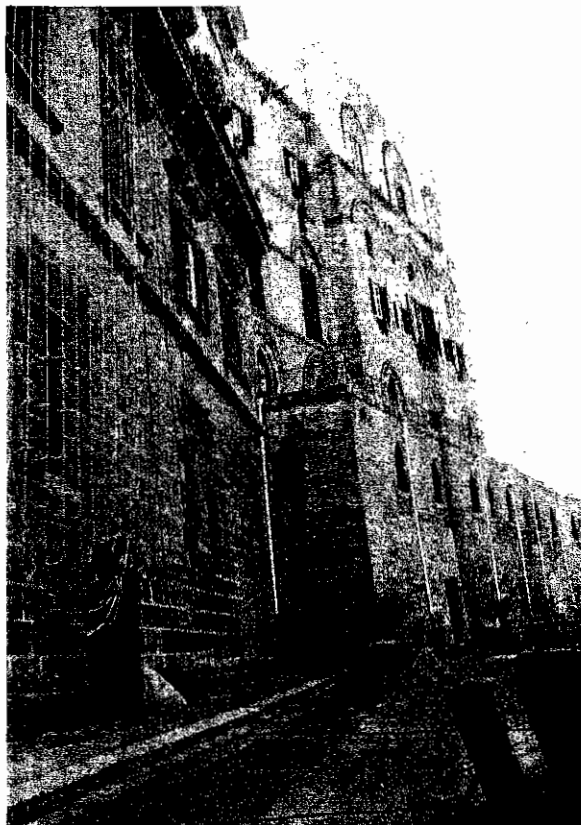
Savarino (Udc): sulla vicenda
"Federico II" chiarezza sui conti

Michele Cimino
PALERMO

Anche quest'anno il presidente della Regione Totò Cuffaro tenterà di farsi approvare bilancio e finanziaria senza il ricorso all'esercizio provvisorio, ma in commissione Finanze, ancora alle prese con le variazioni per l'anno in corso, si profilano tempi lunghi. La stasi ha però provocato le rimozioni del capogruppo del Partito democratico Antonello Cracolici perché ancora, da parte del governo Cuffaro non si è fino ad ora ritenuto opportuno discutere con le organizzazioni sindacali le misure che saranno contenute nella manovra finanziaria regionale. Lui stesso, peraltro, nei giorni scorsi, proprio in previsione del dibattito sulla finanziaria, che secondo la Conferenza dei capigruppo dovrebbe avere inizio a Sala d'Ercole a partire dal 13 gennaio, si è incontrato con le rappresentanze regionali di Cgil, Cisl e Uil e ha dato assicurazione che "il gruppo Pd si farà portatore

delle istanze avanzate dai rappresentanti del mondo sindacale. Un ruolo - ha aggiunto - quello di interlocuzione col mondo del lavoro, che sarà portato avanti con impegno dal Partito democratico e dal centrosinistra all'Ars, dal momento che viene snobbato dal governo Cuffaro".

Secondo il deputato del Pd Carmelo Tumino, però, i lavori in commissione Bilancio vanno a rilento per "avere il tempo per trovare le risorse e i necessari accordi per tanti piccoli e personali emendamenti dei vari deputati che possano consentire loro di dimostrare ai propri elettori di essere stati bravi". A suo giudizio, "la vicenda di Cuffaro, che potrebbe concludersi con l'immediato esaurimento di questa legislatura, piuttosto che spingere ad approvare in fretta tutte le leggi di bilancio, eliminando qualunque norma non abbia carattere generale e urgente, così da poter garantire una normalità di vita amministrativa a tutte le organizzazioni e anche ai privati che fan-



Palazzo dei Normanni

no riferimento al bilancio della Regione, sta producendo la corsa a non perdere l'ultimo treno". Monta, intanto, la polemica per le vicende inerenti la Fondazione Federico II. Giusy Savarino, deputato dell'Udc e componente del consiglio di amministrazione della Fondazione, infatti, è tornata a chiedere "piena luce sulla gestione economico-finanziaria". "Non mi interessano - ha detto, in chiara polemica col presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, che aveva tentato di difendere il direttore dimissionario Alberto Acierio, sostenendo che le polemiche di questi giorni, più che da reali episodi di disamministrazione sarebbero state alimentate da contrasti interni - le vicen-

de personali, i "desiderata" e i conflitti dell'ex direttore Acierio con i vice presidenti dell'Ars. A me interessa - ha precisato - che la Fondazione abbia una gestione trasparente". Ed ha aggiunto: "È innegabile che sulla Fondazione si siano addensate molte nubi. Sarebbe opportuno sapere perché il Cda è stato convocato solo sei volte nell'ultimo anno e mezzo e perché il presidente Miccichè ha annullato le ultime due convocazioni con all'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci della Federico II". "Nonostante le mie ripetute richieste di accesso agli atti finanziari - ha, quindi, ricordato Giusy Savarino - aspetto ancora una parola chiara sulla gestione della Fondazione."

Il codice antiracket. Assemblea molto partecipata con le forze dell'ordine - Artioli (Confindustria): «Non sono più iscritti»

Trenta soci fuori da Sicindustria

Ma il questore di Palermo dice agli industriali: nessuna denuncia sulle estorsioni

Lionello Mancini

PALERMO. Dal nostro inviato

La Sicilia degli industriali anti-racket fa sul serio: espelle i primi soci che hanno violato il codice etico e, soprattutto, dà uno scossone a Palermo, un'area ancora senza voce - nemmeno una denuncia - contro gli estortori. Un fatto anomalo, dato che proprio le cosche palermitane hanno ricevuto i colpi più duri della repressione. E chi, tra gli iscritti alla Confindustria del capoluogo regionale, ieri si è seduto in via XX settembre aspettandosi la solita chiacchierata sulla legalità, si è invece trovato al centro di un passaggio che molti, in sala, hanno definito "storico". Senza enfasi, con grandi timori e visi contratti, ma "storico".

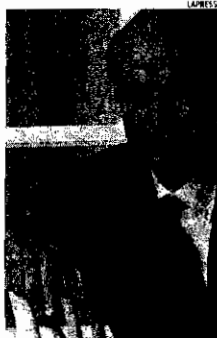
«Giuro che non sapevamo nemmeno in quanti sarebbero venuti. Anzi, temevamo le poltroncine vuote», dice Ettore Artioli, palermitano, vice di Montezemolo per il Mezzogiorno. E in

vece - primo dato - la sala da 200 posti era stracolma per l'assemblea straordinaria chiamata a rendere più puntuto il codice etico (peraltro già molto chiaro). Artioli conferma anche che una trentina di soci sono già «usciti» ma non scende in dettagli «non è importante chi siano». Espulsi o usciti? «Non sono più iscritti» e tanto basta a Palermo, mentre da Roma il presidente di Confindustria Montezemolo ribadisce che «la decisione è in linea con quanto prevede il codice etico di Confindustria e dimostra che non ci sono solo parole ma anche fatti».

Dunque il vicepresidente di Confindustria saluta e chiede l'applauso per i tre rappresentanti delle forze dell'ordine, per la prima volta invitati a un'assemblea: il questore Giuseppe Caruso, il comandante provinciale della GdF Francesco Carofiglio e l'omologo dei Carabinieri, Teo Luzi. Appena il tempo di

qualche saluto di imprenditori vecchi e giovani che ribadiscono le loro buone intenzioni in tema di legalità, concorrenza ed eticità che il Questore comincia a muso duro: «Qui c'è un problema: noi, e non da oggi, assistiamo colpi durissimi a superboss e a gregari, quelli che vengono davanti ai vostri cancelli e vi minacciano: ce ne sono in galera centinaia. Ma voi? Sarò sicuro, quando il vostro presidente Nino Salerno ha chiesto di vedermi ho pensato "ci siamo! Cominciano le denunce" e invece mi ha invitato a venire a parlare qui. E io parlo: non ho ricevuto una denuncia che sia una. Zero spaccato. Ma così perdete un'occasione storica». Carofiglio e Luzi non sono stati da meno: «zero spaccato» anche per loro.

«Se i numeri prodotti da voi stessi - ha detto ancora Caruso - dicono che l'80-85% degli operatori economici pagano il pizzo, guardiamoci negli occhi an-



Ivan Lo Bello

MONITO DAL VERTICE

L'invito del presidente regionale Lo Bello ai colleghi: lo vedete anche voi lo Stato ora c'è, non ci sono più gli alibi del passato

che qui, in questa sala. In quanti pagano? E perché nessuno viene a dircelo? Guardate che tra libri inastri e pizzini noi abbiamo inchieste per anni. Ma voi? Cosa fate voi?».

Una requisitoria durissima al termine della quale ha ripreso la parola un accigliato Artioli, ma non per scusare i suoi: «Lo so che è difficile e sapevo anche che a Palermo era più difficile che altrove, perché questa è la capitale della mafia, della politica, della burocrazia, degli affari isolani. Ma non possiamo solo chiedere risposte alle istituzioni: oggi le istituzioni hanno bisogno delle nostre risposte». A ruota, il presidente di Sicindustria Ivan Lo Bello: «Lo Stato c'è, lo vedete anche voi e dopo i successi delle forze dell'ordine e dei magistrati a Palermo, cessa quell'alibi in buona o mala fede che negli anni scorsi ha portato tacere perché lo stato non ci difendeva. Oggi, la responsa-

bilità è tutta e solo nostra. Andate a parlare voi, di persona, con chi ha arrestato i delinquenti che vi perseguitavano».

Nuovi attimi di silenzio spesso, rotto da un giovane imprenditore edile (non importa il nome) che si alza, va emozionantissimo al microfono, parla a fatica. Ma parla: «Questa storia dello zero spaccato di denunce non mi piace. Non è giusto. Io un anno fa ho denunciato una richiesta di pizzo e ho trovato professionalità, impegno. Loro sanno cosa devono fare. Molti di noi hanno un passato, anche mio padre è indagato per mafia, ma dobbiamo guardare al futuro e decidere. Non è facile, ma io ho capito che i magistrati, le forze dell'ordine hanno un abito preciso, rispettabile perché si innettono in gioco in quello che fanno. Noi dobbiamo fare lo stesso: non dico un abito, ma almeno una maglietta cerchiamo di indossarla e con dignità».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Assenteismo Visite fiscali anche per verificare le assenze di un giorno

Statali, stretta sui certificati

Il ministro Nicolais richiama i dirigenti: più controlli

Montezemolo: «Bene il governo, l'assenteismo è come l'evasione. Il sindacato si schieri, è una battaglia di modernità»

ROMA — L'assenteismo nel pubblico impiego è un problema serio, al punto che il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, ha deciso di intervenire con una direttiva che richiama tutti i dirigenti a richiedere il certificato medico e a mandare la visita fiscale a tutti i dipendenti che si assentano, anche per un solo giorno. Iniziativa senza precedenti, anche se di difficile applicazione. «La direttiva — spiega Nicolais — ricorda ai dirigenti norme e regole che sono attive e che in genere non sono molto applicate

sul rispetto dei tempi di lavoro, sugli orari e sulle assenze». Il testo dovrebbe essere emanato lunedì, ma intanto la bozza è stata sollecitamente inviata ieri ai sindacati. In omaggio al principio di concertazione, spiegano al ministero. La mossa conferma tuttavia che nel pubblico impiego qualsiasi decisione deve passare per Cgil, Cisl e Uil. Soddisfatto il presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, che nei giorni scorsi ha denunciato il problema: «Apprezzo molto la direttiva. L'assenteismo è come l'evasione fiscale. Spero che il sindacato si schieri dalla nostra parte».

Il testo della direttiva è indirizzato a tutte le amministrazioni, centrali e periferiche, agli enti pubblici e per conoscenza ai pre-

Chi è



Il ministro per la Funzione Pubblica, Luigi Nicolais. Ha appena avviato una consultazione per un provvedimento mirato a ridurre l'assenteismo

sidenti delle Regioni, all'Ance (Comuni) e all'Upi (Province). Il provvedimento del ministro ricorda a tutti i dirigenti i doveri e i poteri attribuiti loro dalle norme già esistenti e dal Codice di comportamento dei dipendenti adottato fin dal 2001 (ma evidentemente disatteso), compreso il potere di sanzione: dal rimprovero verbale alla censura scritta, dalla multa pari a 4 ore di retribuzione fino al licenziamento. Sanzioni che i dirigenti devono attivare sempre in caso di «insufficiente rendimento» e «condotta negligente».

Le regole diventano particolarmente stringenti sull'assenteismo, almeno sulla carta. La direttiva prevede che i dirigenti devono pretendere dai dipendenti che si assentano per malattia an-

che per un solo giorno il certificato medico e che devono mandare la visita fiscale a tutti i dipendenti assenti per malattia anche se per un solo giorno. Finora ciò non è avvenuto perché su questo c'è un contenzioso con le Regioni (dalle quali dipende il servizio sanitario pubblico) in quanto le visite fiscali costano e quindi le stesse Regioni ne pretendono il pagamento da parte delle amministrazioni che le richiedono. Pur contestando i dati sull'assenteismo e le critiche di Montezemolo, il leader della Funzione pubblica Cisl, Rino Tarelli, si dice comunque «completamente d'accordo sul certificato medico e la visita fiscale anche per le assenze di un solo giorno».

**Roberto Bagnoli
Enrico Marro**

Pubblica amministrazione. Nella direttiva del ministro apertura alla meritocrazia Nicolais: regole contro l'assenteismo

ROMA

Responsabilizzare i dirigenti per contrastare l'assenteismo nelle pubbliche amministrazioni e per affermare la meritocrazia.

Sono i capisaldi di una direttiva che il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, intende presentare la prossima settimana, probabilmente lunedì: «La direttiva - ha spiegato Nicolais - ricorda ai dirigenti norme e regole che sono attive e che in genere non sono molto applicate sul rispetto dei tempi, su-

gli orari e sulle assenze». Secondo il ministro l'obiettivo è anche quello di premiare le persone capaci: «Dobbiamo lavorare perché le persone eccellenti e capaci siano premiate più degli altri».

L'iniziativa di Nicolais suona come una prima risposta alle polemiche sull'alto livello di assenteismo nella pubblica amministrazione. Non a caso un deciso «apprezzamento» per la direttiva è stato espresso dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che mar-

di scorso all'inaugurazione dell'anno accademico alla Luiss aveva fornito dati allarmanti sull'assenteismo nel pubblico impiego che, compresi i giorni di ferie, è superiore del 30% rispetto alle grandi imprese industriali».

Dall'azzeramento delle assenze diverse dalle ferie si avrebbe un risparmio di quasi un punto di Pil (14,1 miliardi), mentre l'abbattimento della quota di assenze totali (comprese le ferie) al livello di quelle nel settore privato produrrebbe 11,1 miliardi di ri-

sparmi. Sempre secondo i dati di Confindustria tra ferie e permessi, in media un pubblico dipendente è fuori ufficio un giorno di lavoro su cinque. Negli enti locali il record è del Comune di Bolzano (74 giorni di assenza all'anno), tra i ministeri alla Difesa (65 giornate di assenza), tra gli enti previdenziali all'Inpdap (67 giorni).

I leader sindacali pur contestando i dati si sono detti d'accordo sul principio che ad essere danneggiati dall'assenteismo sono i lavoratori onesti.

La responsabilizzazione della dirigenza è la leva su cui poggiare anche secondo il giuslavorista Pietro Ichino che ha proposto rimedi drastici (si veda *Il Sole 24 ore* del 5 dicembre): «Bisogna imporre ai dirigenti pubblici l'obiettivo di raggiungere livelli di assenze nell'amministrazione paragonabili a quelli delle aziende private, e se non raggiungono l'obiettivo li si mandano via».

Ma al di là della direttiva, la vera cartina di tornasole si ha nei contratti integrativi, ed è rappresentata dalla destinazione dei premi di risultato che finora nella gran parte dei casi sono stati distribuiti a pioggia, premiando fannulloni e stakanovisti allo stesso modo.

G. Poggiani

CORTE DEI CONTI/ Intervento della sezione calabrese sulle violazioni amministrative

Sanzioni, il sindaco paga da solo

L'amministrazione non può intervenire con fondi pubblici

PAGINA A CURA
DI ANTONIO G. PALADINO

L'amministrazione locale non può pagare con fondi del proprio bilancio la sanzione amministrativa relativa all'omessa tenuta del registro di carico e scarico rifiuti. Della relativa contravvenzione, infatti, risponde personalmente il sindaco, quale responsabile della violazione amministrativa. Lo ha affermato la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Calabria, nel testo della sentenza n. 970/2007 (su www.corteconti.it), con la quale ha condannato alcuni soggetti incardinati nell'organico di un comune del Cosentino per aver posto a carico del bilancio dell'ente il pagamento di una sanzione amministrativa che l'amministrazione provinciale di Cosenza aveva inflitto a un precedente sindaco del comune interessato, ai sensi dell'articolo 52 del decreto Ronchi. Sanzione inflitta per non aver mantenuto il registro di carico e scarico dei rifiuti. Infatti, come precisa la norma all'articolo 12, tale obbligo di tenuta dei registri ricade sul sindaco, quale rappresentante legale dell'ente che effettua il servizio di smaltimento.

L'analisi sui fatti accaduti e che hanno portato all'emersione

di profili causativi di danno erariale, effettuata dal collegio della Corte, porta preliminarmente ad osservare che la sanzione di cui trattasi soggiace «inequivocabilmente» alla normativa di cui alla legge n. 689/1981 ove, all'articolo 6, si prevede che «se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica, la persona giuridica o l'ente è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta. In tali casi, chi ha pagato ha diritto di regresso per l'intero nei confronti dell'autore della violazione».

Da tali premesse, rileva il collegio, si evince che il responsabile della violazione amministrativa è la persona fisica, cioè il rappresentante legale che ha agito nell'interesse dell'ente; la persona giuridica, al contrario, non potrà considerarsi autore della violazione essendo soltanto obbligata in solido con il rappresentante autore della riferita violazione.

Il comune, nei fatti, ha «gratuitamente» adempiuto all'obbligo che la legge impone invece all'ex sindaco, sostituendosi a questi con un atto non dovuto e liberale. In mancanza di un obbligo, i soggetti convenuti a giudizio hanno indirizzato pertanto il consiglio comu-

nale, attraverso il riconoscimento di un debito fuori bilancio, a utilizzare denaro pubblico solo per mallevare l'ex sindaco dall'onere di pagare la sanzione amministrativa, e ciò in mancanza di un qualsiasi obbligo in merito.

Pertanto, la condotta dei soggetti che hanno causato tale danno per le casse del comune (sindaco, collegio dei revisori e segretario comunale) è caratterizzata da colpa grave in quanto, con negligenza e «massima deviazione dal modello di condotta legato ai loro compiti» hanno reso possibile il pagamento di una spesa inutile e non dovuta. Tale profilo è più evidente, ha concluso il collegio, se si considera che nessuno di questi soggetti ha mai ipotizzato, contestualmente al pagamento della contravvenzione, la necessità di attivare l'azione di regresso nei confronti dell'ex sindaco, così come prevede la già citata legge n. 689/81, all'articolo 6, sulla cui interpretazione letterale mai potrebbero sorgere dubbi.

Pertanto, atteso l'atteggiamento noncurante dei parametri normativi relativi dell'efficacia, efficienza ed economicità che devono sempre sottintendere all'azione amministrativa che i soggetti convenuti hanno mantenuto, gli stessi sono stati condannati a rifondere le casse dell'ente locale per aver determinato il pagamento di una sanzione non indirizzata al comune e per essere rimasti «inerti» rispetto all'azione di regresso nei confronti dell'effettivo debitore.

Il responsabile è la persona fisica, l'ente è obbligato in solido

Assessore dimissionario sostituito per reintegrare il plenum dell'organo

Giunte bloccate sui numeri

Vincolante la compagine fissata dallo statuto



Se un componente della giunta si dimette, vi è l'obbligo di procedere alla nomina di un nuovo assessore, oppure la giunta può operare in una compagine più ridotta rispetto a quella prevista dallo statuto?

Il sindaco è vincolato all'osservanza delle vigenti previsioni statutarie che, nel caso del quesito, impongono implicitamente la sostituzione dell'assessore dimissionario, al fine di reintegrare la composizione numerica della giunta. Il legislatore statale (art. 47, comma 2 del Tuel n. 267/2000) nel demandare agli statuti la determinazione numerica degli assessori, entro i limiti inderogabili dallo stesso stabiliti, ha legittimato la possibilità di prevedere un numero «fisso» ovvero, in alternativa, un numero «massimo» di assessori.

Nel primo caso, il sindaco è vincolato a nominare il numero di assessori fissato dallo statuto. Nel secondo caso, il sindaco dispone di spazi di discrezionalità nella determinazione del numero degli assessori in quanto, entro il limi-

te massimo stabilito dallo statuto, ha facoltà di nominare il numero di assessori che egli reputa ottimale. Una volta operata una scelta tra le due opzioni consentite, va da sé che l'ente locale è vincolato all'osservanza di quanto recepito nel proprio statuto. Considerato che, nell'ipotesi la formulazione testuale dello statuto («la giunta è composta dal sindaco...» e da numero sette assessori...) non lascia adito a dubbi in merito all'individuazione di un numero fisso di assessori, e da ritenere che l'assessore dimissionario debba essere sostituito al fine di reintegrare il plenum dell'organo. Ove si delinea la volontà politica di ridurre la compagine degli assessori occurrerà, pertanto, procedere preliminarmente a una apposita modifica della disposizione statutaria inerente alla quantificazione degli stessi, nel senso ritenuto.

NUMERO LEGALE IN CONSIGLIO

Come si determina il numero legale per la validità delle sedute di prima convocazione di un consiglio comunale composto da 20

consiglieri oltre al sindaco?

L'art. 38, comma 2 del Tuel n. 267/2000 demanda al regolamento sul funzionamento del consiglio la determinazione del numero legale per la validità delle sedute consiliari, con il solo limite all'autonomia regolamentare derivante dalla necessità che «in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco...». Ciò comporta, in sostanza, che spetta al regolamento stabilire il quorum strutturale del consiglio; in linea teorica, potrebbero anche essere previsti quorum diversificati per le singole sedute, in relazione alla maggiore o minore rilevanza degli atti deliberativi da adottare. Unico limite inderogabile è che il quorum in parola non venga fissato mai al di sotto del «terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco»; quest'ultimo assunto deve essere inteso nel senso che, limitatamente al computo del «terzo» dei consiglieri, il sindaco deve essere escluso (con la conseguenza che,

nel caso di specie, il «terzo» dei consiglieri assegnati va calcolato sul numero di 20 e non già su quello di 21). La previsione contenuta all'art. 38, comma 2 del Tuel cit., va letta in combinato disposto con l'art. 273, comma 6, del Tuel medesimo, il quale detta una disciplina transitoria che legittima l'applicazione, fra gli altri, dell'art. 127 del T.u. n. 148/1915 (e, quindi, delle previsioni regolamentari a esso conformate), fino all'adeguamento statutario e regolamentare ai nuovi canoni previsti dal surriferito Tuel n. 267 nella materia considerata. Per quanto precede è da ritenere che, nell'ipotesi del quesito in cui il Regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, adottato in epoca anteriore al Tuel n. 267/2000 conformato, sostanzialmente, all'art. 127 cit., sia tuttora vincolante per l'ente locale. Nell'anzidetta fonte normativa locale, il quorum strutturale del consiglio comunale è determinato, in via ordinaria, nella «metà dei consiglieri assegnati». Considerato che in tale novero va ricompreso anche il sindaco (v. Corte costituzionale, sentenza n. 44 del 10-20 febbraio 1997,

nella quale è stato affermato che, in base alla riforma recata dalla legge n. 81/1993, il sindaco, eletto direttamente, anche se non più scelto sulla base della sua precedente investitura nella carica di consigliere comunale è, a tutti gli effetti, un componente del consiglio comunale), al numero dei consiglieri astrattamente spettante al comune, secondo quanto stabilito nell'art. 37 del Tuel n. 267/2000, deve aggiungersi una unità, pervenendosi a una cifra dispari (che nel caso di specie è pari a 21). Poiché, secondo il prevalente orientamento dottrinale e giurisprudenziale, nei collegi dispari la metà dei consiglieri è costituita da quel numero che, moltiplicato per due, supera di una unità il numero totale dei consiglieri, ne deriva che il quorum strutturale, nel caso di specie, è pari a 11.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

✓ *Sentenza della Corte europea sugli accordi regioni-Asl*

Il non profit in gara

Negli appalti concorrenza per tutti

DI ANDREA MASCOLINI

Le associazioni di volontariato sono imprese ai sensi della normativa sugli appalti pubblici, a nulla rilevando l'assenza di fine di lucro, e devono essere poste in concorrenza con gli altri operatori presenti sul mercato.

È quanto afferma la Corte di giustizia europea con la sentenza del 29 novembre 2007 (C 119/06) relativamente ad accordi quadro stipulati dalla regione Toscana e da alcune Aziende sanitarie della stessa regione. In particolare fra il 1999 e il 2004 le amministrazioni pubbliche avevano siglato un accordo quadro regionale, poi prorogato e successivamente rinegoziato, che vedeva come controparti diverse associazioni di volontariato. L'accordo aveva ad oggetto l'affidamento di servizi di trasporto sanitario.

La Commissione europea, nel chiamare davanti alla Corte l'Italia, ha sostenuto che l'accordo stipulato dalle amministrazioni toscane era da considerare un appalto pubblico da affidare in base a regole a evidenza pubblica in ragione della riconducibilità dei servizi oggetto di affidamento nell'alveo delle norme della direttiva 92/50/CEE (oggi confluita nella direttiva 2004/18) e quindi da aggiudicare mediante procedura aperta o ristretta. La Corte condivide le tesi della Commissione affermando che l'accordo in questione, da definire come

appalto di servizi, doveva essere soggetto all'applicazione delle procedure della direttiva. Infatti, dice la Corte, l'accordo è stipulato in forma scritta, da amministrazioni aggiudicatrici e dietro corrispettivo. I giudici respingono la tesi dell'Italia che aveva negato che l'accordo potesse qualificarsi

Dal punto di vista pubblico non conta l'assenza del fine di lucro

come appalto pubblico perché le associazioni interessate non erano operatori commerciali ma svolgevano la loro attività al di fuori del mercato e dell'ambito della concorrenza, non perseguendo fini di lucro e riunendo persone motivate da considerazioni di solidarietà sociale.

Su questo specifico punto la sentenza precisa che «senza negare l'importanza sociale delle attività di volontariato, si deve necessariamente constatare che l'assenza di fini di lucro non esclude che siffatte associazioni esercitino un'attività economica e costituiscano imprese ai sensi delle disposizioni del Trattato relative alla concorrenza».

Secondo la giurisprudenza comunitaria citata nella sentenza «entità come le organizzazioni sanitarie che garantiscono la fornitura di servizi di trasporto d'urgenza e di trasporto di malati devono essere qualificate imprese ai sensi delle norme di concorrenza previste dal Trattato» (sentenza 25 ottobre 2001, causa C 475/99, *Ambulanz Glöckner*, Racc. pag. I 8089, punti 21 e 22).

Le associazioni di volontariato devono essere quindi considera-

te come imprese anche ai sensi delle norme sull'affidamento di appalti pubblici che garantiscono la concorrenza. A nulla rileva, afferma la Corte, che i loro collaboratori agiscono a titolo volontario perché il fatto che «tali associazioni possano presentare offerte a prezzi notevolmente inferiori a quelli di altri offerenti non impedisce loro di partecipare alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici previste dalla direttiva 92/50».

Irrilevante è anche il profilo per cui le associazioni di volontariato percepiscono soltanto i rimborsi delle loro spese perché il carattere oneroso di un contratto si riferisce alla controprestazione erogata dall'autorità pubblica interessata e non a elementi relativi all'appaltatore.

Inoltre, afferma la sentenza, risulta dagli atti che quanto erogato superava di gran lunga i rimborsi spese. In particolare gli importi venivano fissati preventivamente e forfettariamente, sulla base di tabelle allegate all'accordo quadro, con pagamento di una somma fissa per la messa a disposizione (detta «stand-by») di un autoveicolo destinato agli interventi, di somme calcolate in funzione dei tempi di sosta segnalati nel corso delle attività di trasporto, di una somma fissa per i trasporti che non superano i 25 km e di importi addizionali per ogni chilometro supplementare.

Proprio la struttura del sistema di pagamento dei servizi non ha però consentito alla Corte di condannare l'Italia perché da essa non risultava possibile ricavare un valore certo e determinato del costo dell'appalto.

riproduzione riservata

Chi chiede la tangente ne risponde due volte

Il funzionario pubblico che richiede una tangente per lo svolgimento dei normali compiti per i quali è pagato dalla collettività, oltre che a rifondere il danno che arreca all'immagine della pubblica amministrazione presso la quale è incardinato, deve altresì rimborsare le maggiori spese che la stessa p.a. ha sostenuto in occasione dell'accertamento dei fatti che lo hanno visto coinvolto, tese al ripristino dell'immagine lesa.

È quanto ha stabilito la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione siciliana, nel testo della sentenza n. 3190 depositata lo scorso 23/11/2007, con la quale ha condannato un ex funzionario in servizio in un ufficio dell'Agenzia delle entrate del Siracusano a versare al pubblico erario i «frutti» della sua condotta. Il funzionario convenuto aveva richiesto un «aiutino» per accelerare l'iter di una pratica. Scoperto, era stato arrestato in flagranza di reato. Da qui il procedimento penale da cui ha preso le mosse il parallelo procedimento per responsabilità amministrativa-contabile.

Un duplice danno quello causato dal funzionario in mala fede. Innanzitutto all'immagine della stessa Agenzia delle entrate, screditata agli occhi dell'opinione pubblica dal comportamento del dipendente. Il discredito della p.a., infatti, si è fondato sulla considerazione che tale condotta ha certamente determinato una minore credibilità e prestigio per la stessa Agenzia delle entrate, nonché una diminuzione di potenzialità della sua capacità operativa «ingenerando nei cittadini la convinzione di una distorta organizzazione dei pubblici poteri».

Ma il funzionario corrotto deve mettere mano al portafogli anche per pagare quanto dalla stessa Agenzia sostenuto per le spese di missione e per gli emolumenti legati all'espletamento dell'incarico svolto da un suo ispettore, in conseguenza dell'episodio di concussione commesso.

Protezione ambientale, in Sicilia poco personale

Protezione ambiente, in Sicilia manca il personale e ci sono troppi incarichi di consulenza esterni.

Lo ha detto la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la regione Sicilia, nella deliberazione n. 50/2007, che ha fatto le pulci a un biennio 2003-2005 della gestione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa).

In primo luogo manca senza dubbio il personale: a fronte di un valore medio di 957 unità, l'organico dei dipartimenti si attesta a un livello di circa un terzo rispetto all'effettivo fabbisogno. Ma il problema non è solo nel personale che non c'è. Infatti, si legge nel testo della deliberazione, «si constata un certo deficit di idonee competenze tecniche interne, a causa, in gran parte, dell'elevata eterogeneità della provenienza del personale in servizio». E se a questo deficit si aggiunge l'incompleta informatizzazione delle strutture (anche se a breve il processo di informatizzazione può ben dirsi avviato grazie a una dotazione di oltre 7 milioni di euro), il quadro non è certo dei più rosei.

Altro punto dolente sottolineato dai magistrati siciliani è il frequente e consistente ricorso da parte dell'Agenzia a incarichi di consulenza esterna, genericamente giustificati con «la mancanza di figure professionali interne idonee allo svolgimento dell'incarico» e spesso insufficientemente motivati in merito ai criteri adottati per la selezione dei professionisti prescelti. Se il ricorso a soggetti non incardinati nella struttura dell'ente può giustificarsi con la grave carenza d'organico, la Corte «ha l'impressione» che tale modo di operare da parte dell'ente sia diventato una prassi consolidata, utilizzata reiteratamente nelle materie più disparate, compresi casi in cui l'attività oggetto d'incarico, oltre a non essere adeguatamente motivata nella sua finalità, poteva ben essere svolta da figure professionali di fatto esistenti all'interno dell'amministrazione.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Consiglio di stato, sezione quarta, sentenza n. 5830 del 16 novembre 2007

Illegittima l'espropriazione di fatto da parte del comune che realizzi opere pubbliche sul suolo altrui. L'ente locale che abbia realizzato opere pubbliche su suolo altrui senza averne il titolo non può diventarne proprietario in forza di accessione invertita ed è tenuto al risarcimento a prescindere dal tempo trascorso dalla data di ultimazione delle opere. Lo ha chiarito la quinta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 5830 del 16 novembre 2007. Il caso in esame riguardava il ricorso proposto da un consorzio avverso la decisione di primo grado che aveva rigettato la domanda di risarcimento del danno avanzata nei confronti di un comune che aveva illecitamente occupato alcune aree di proprietà del ricorrente senza poi concludere il relativo procedimento di esproprio. In accoglimento dell'eccezione di prescrizione formulata dall'ente convenuto, i giudici di prime cure avevano infatti affermato che il termine di cinque anni previsto per il risarcimento del danno, decorrente dalla data di ultimazione dell'opera pubblica, era risultato inutilmente trascorso e che inoltre l'ente locale, nonostante l'assenza di alcun valido titolo ablatorio, sarebbe divenuto proprietario delle aree in questione già di tempo in forza di accessione invertita, proprio a seguito della realizzazione di diversi immobili sull'area in questione, così come previsti dalla dichiarazione di pubblica utilità. I giudici della quinta sezione del Consiglio di stato hanno risolto la controversia accogliendo le istanze dell'appellante. Il collegio ha spiegato che l'istituto dell'espropriazione di fatto deve essere considerato *contra legem* in quanto, secondo quanto previsto dall'art. 43 del dpr 327/01, l'amministrazione che ha commesso l'illecito nel procedimento espropriativo ha

l'obbligo di disporre la restituzione del suolo e di risarcire il danno cagionato al privato, salvo l'istituto dell'acquisizione sanante previsto dal medesimo art. 43 e salvi i rapporti tra l'autore dell'illecito e i suoi beneficiari.

Consiglio di stato, sezione quinta, sentenza n. 6015 del 23 novembre 2007

Legittima la sanzione disciplinare irrogata entro 120 giorni ma notificata successivamente. Il procedimento disciplinare a carico del dipendente pubblico si perfeziona con l'adozione del provvedimento sanzionatorio e non con la sua notificazione. Lo ha chiarito la quinta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 6015 del 23 novembre 2007. Il caso di specie riguardava l'appello proposto da un'impiegata comunale avverso la sentenza di primo grado che aveva respinto il ricorso diretto all'annullamento della determinazione con la quale le era stata applicata la massima sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso. Avverso la sentenza appellata l'impiegata aveva sostenuto la violazione dell'art. 24, comma 6, del contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto, secondo cui, a pena di estinzione, il procedimento disciplinare deve concludersi entro 120 giorni dalla data di contestazione dell'addebito, facendo riferimento al periodo intercorso tra la data della lettera di contestazione e quella di notifica del provvedimento. I giudici di Palazzo Spada hanno risolto la questione rigettando l'appello e spiegando che in base a giurisprudenza consolidata il termine perentorio in esame deve intendersi riferito all'adozione del provvedimento e non già alla successiva comunicazione all'interessato.

Pagina cura di Gianfranco Di Rago

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme. «Veltroni è determinato, il dialogo prosegue» - Agli alleati: «Il Pdl non è contro di voi»

Berlusconi: avanti con il leader Pd

Sì di Bindi, Monaco e Guzzetta all'appello per il maggioritario

Barbara Flammeri
ROMA

«Il dialogo con Veltroni va avanti» dice Silvio Berlusconi. Le critiche suscitate dal faccia a faccia con il leader del Pd non impensieriscono il Cavaliere che, nel confermare l'asse con il sindaco di Roma, non rinuncia però a ribadire il suo obiettivo prioritario: la caduta «imminente» di Prodi e il «ritorno al voto». Berlusconi porta avanti due stregie parallele. E agli ex alleati ripete: il Pdl non è contro di voi.

Un po' come fa Veltroni, che ieri alla direzione del Pd ha rispedito al mittente le critiche di chi lo accusa di flirtare con l'ex premier: «Quando leggo le di-

LA LEGGE ELETTORALE

Forza Italia pronta a difendere il Vassallum
Oggi l'Mpa presenta in Senato un testo che recepisce l'accordo tra azzurri e Pd

chiarazioni di qualcuno che storce il naso per il fatto che si discuta con Berlusconi vorrei ricordare che abbiamo pochi mesi prima del referendum e non riesco a pensare ad una soluzione alternativa». Anche Veltroni ripete il suo refrain. Il leader del Pd difende Prodi (da Bertinotti) e sostiene che il dialogo sulla legge elettorale non indebolisce ma anzi rafforza l'esecutivo: «Le riforme si possono fare solo se il Governo potrà continuare».

Parole che tuttavia non riescono a sedare i sospetti. Non a caso l'appello bipartizan su Il Sole-24 ore di ieri per una legge maggioritaria e non proporzionale ha riscosso immediato consenso dentro e fuori il Pd. A condividere apertamente l'invito sottoscritto da numerosi esponenti del mondo accade-

mico e scientifico, sono gli ulivisti Franco Monaco, il ministro Rosy Bindi e il presidente del Comitato per il referendum Giovanni Guzzetta.

Adesso però la partita si sposta in parlamento. Martedì al Senato in commissione Affari costituzionali verrà presentato il testo base su cui incardinare la discussione. Un appuntamento che molto probabilmente sarà preceduto dal vertice dell'Unione che Prodi ha assicurato ma di cui ancora non è stata fissata la data. Nel frattempo anche sul fronte berlusconiano si affilano le armi. Al Cavaliere il mix tedesco-spagnolo presentatogli da Veltroni piace. Tanto che oggi Giuseppe Sarò, senatore del Mpa di Lombardo ma vicinissimo a Fi, presenterà una proposta di legge assai simile a quella confezionata dal duo Vassallo-Ceccanti per il leader del Pd. È una mossa che punta a ricordare a tutti gli altri partiti che non possono dimenticarsi delle posizioni espresse da Veltroni e Berlusconi. «Per noi il cosiddetto sistema Vassallo - spiega l'azzurro Gaetano Quagliariello - rappresenta la condizione per continuare il dialogo». Una posizione che il segretario del Pd non può che condividere e che serve anche a mettere un freno a eventuali controproposte. Come quella attribuita allo stesso Prodi dal settimanale Panorama: uno sbarramento al 4% da raggiungere almeno in 3 regioni con indicazione preventiva delle alleanze e del premier. Palazzo Chigi smentisce che esista una «bozza Prodi», ma è evidente che per il premier offrire garanzie ai «piccoli» partiti è una delle condizioni per cercare di sopravvivere. Veltroni però ha già dato una prima risposta. Uno sbarramento sotto il 5% non lo prende in considerazione: «altrimenti vuol dire che stiamo scherzando».

Scontro nell'Unione. Toni più soft con la sinistra ma resta la tensione con Bertinotti

Prodi: il Governo resiste Veltroni difende il premier

Dini: il presidente della Camera ha fatto suonare campane a morto

ROMA

«Non sono preoccupato per niente. Certamente, per conto mio, la Legislatura va avanti». Di buon mattino il presidente del Consiglio Romano Prodi, impegnato all'inaugurazione del "Vulcano buono", a Napoli, tiene a dispensare tranquillità. Poi, in serata parlando al coordinamento del Pd il premier ribadisce: «Siamo impegnati e credo che continueremo a lungo», aggiungendo: «Gli aggiustamenti e il risanamento sì, ma i miracoli non li so fare». Poi se l'è presa con chi dice che ci vuole «ben altro», concludendo che «il benaltrismo è per la sinistra ciò che il qualunquismo è per la destra».

Ma Prodi ha incassato ieri la forte solidarietà del leader del Pd Walter Veltroni. «Io penso - ha scandito quest'ultimo, intervenendo al Coordinamento nazionale - che bisogna rivolgere un grande apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo e dal presidente del Consiglio in quest'anno e mezzo». In particolare «sui fondamentali dell'economia, introducendo i primi elementi di riforma, cominciando ad affrontare, come con il welfare, sfide importanti, e

questo vale anche per il risanamento dei conti». Veltroni ha poi criticato che si «finisca per annebbiare i risultati del Governo perché il giorno dopo le polemiche sovrastano le decisioni».

Ma il capo del Pd ha anche aperto qualcosa di più di uno spiraglio nei confronti di Rifondazione, preannunciando un'iniziativa del suo partito sul tema, caro ai bertinottiani, dei salari. Tuttavia quel che più conta per Veltroni è che «chi pensa di far cadere l'Esecutivo» non solo manderebbe a casa Prodi, ma interromperebbe anche il cammino delle riforme, perché «il mantenimento del Governo consente lo spazio temporale per farle».

Ciò non toglie che lo strappo con Rifondazione comunista ci sia stato e che sia di notevole gravità, visto che il sottosegretario Enrico Micheli non ha esitato a parlare di scarso senso dello Stato a proposito di un'intervista del presidente della Camera. Un intervento che certamente non è servito ad abbassare la tensione: per Rifondazione lo strappo istituzionale lo ha fatto Micheli e non Bertinotti che avrebbe invece operato nel campo della critica politica. Intanto anche Veltroni ha ieri definito «sgradevoli» le affermazioni del presidente della Camera. Va oltre Lamberto Dini che parla di «campane a morto per il Governo».

Nonostante i toni ancora risentiti dei rappresentanti del Prc, tutto lascia intendere che la resa dei conti, se ci sarà, occuperà la prossima verifica di gennaio. Una verifica

TRANSPARENCY

«Partiti italiani, i più corrotti dopo i bulgari»

I partiti politici sono visti in Italia come le istituzioni "maggiormente corrotte" del Paese. È fatto un paragone con la media europea, solo i bulgari vedono ancora più nero. Lo segnala l'ultimo rapporto di Transparency International, che ha intervistato oltre 60 mila persone sparse in 60 paesi. L'indice di corruzione, espresso in un valore da 1 a 5, assegna ai partiti italiani un 4,2, ben al di sopra della media europea di 3,7 e secondo solo alla Bulgaria, che guida la classifica con 4,3. Dopo i partiti, l'istituzione che si ritiene più esposta alla corruzione è il Parlamento, con il 3,7. Guidano la classifica dei virtuosi le Forze Armate con il 2,2 e la Polizia, con il 2,3. Un dato in assoluta contro-tendenza, non solo a livello mondiale - dove la polizia risulta essere in testa alle classifiche in termini di richiesta-tangenti - ma anche rispetto al quadro europeo, dove il dato medio è 2,7. Risultato scadente anche quello dei giornalisti: 3,2.

che, ammonisce Giovanni Russo Spina, «sarà aspra». Ciò non toglie che il segretario Franco Giordano non ha alcuna intenzione di aspettare la verifica con le mani in mano perché «gennaio è lontano, e bisogna fare qualcosa sin da subito a partire dalla legge Finanziaria», a cominciare da «salari, precarietà e prezzi». Ma la possibilità di una caduta a breve del Governo di Romano Prodi non è per nulla esclusa dai dirigenti di Rifondazione. E il capo dei deputati Gennaro Migliore ha detto che se Prodi cade si può andare ad un governo istituzionale.

Fin qui Rifondazione comunista, che ieri ha confermato il rinvio del suo Congresso nazionale a fine 2008. Diverso è invece l'atteggiamento delle altre forze politiche che da domani daranno vita agli statuti generali della cosiddetta "Cosa rossa". È Fabio Mussi, leader di Sd, ad enunciare tutti i rischi di un'ipotesi di governo istituzionale perché «se il Governo cade, anche la riforma elettorale entra in una terra di nessuno». Affermazioni queste fatte subito dopo l'incontro con Veltroni. Ed è difficile non cogliere una significativa sintonia tra i due sul futuro del Governo Prodi e sui rischi di una crisi al buio.

Infine il portavoce di Bertinotti ha smentito che nei giorni scorsi ci sia stata una telefonata aspra tra Prodi e il presidente della Camera, come riportato da "Panorama" e Palazzo Chigi ha smentito che ci siano stati colloqui con Bertinotti e con Giordano.

G. Co.

Governo in bilico La ex Cdl

Si sono effettate -Stiamo facendo un giro d'orizzonte d'incontri pubblici su temi molto importanti, come la riforma della legge elettorale, le riforme dello Stato, la class action e la Finanziaria», spiega Maurizio Beretta di Confindustria

Prodi e Bertinotti Montezemolo sullo scontro tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera: «Credo che chi ha ruoli istituzionali debba avere un distacco dalla partitocrazia»

Fini-Casini da Montezemolo, sfida a Silvio

Pranzo dal leader di Confindustria. Il presidente di An: è tutto in movimento

Vertice di due ore nella foresteria della sede di via Veneto. L'ex vicepremier: il padrone di casa in politica? Chiedete a lui...

ROMA — Era un incontro programmato da giorni, riservato, su cui fiocavano le indiscrezioni. E alla fine, il sospirato pranzo a tre tra Luca Cordero di Montezemolo, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini c'è stato. Non nell'ombra, ma nell'ufficialità della foresteria di Confindustria in via Veneto, per due lunghe ore e con un menù ufficiale tanto ampio quanto vago: «Stiamo facendo un giro d'orizzonte d'incontri pubblici su alcuni temi molto importanti, come la riforma della legge elettorale, le riforme dello Stato, la class action e la Finanziaria», spiegava Maurizio Beretta, direttore generale di Confindustria.

Al termine, nessun annuncio eclatante o *photo opportunity* a suggellare la nascita di qualcosa che per ora non c'è, quella Cosa Bianca a cui tanti guardano e già misurano anche in termini di consenso elettorale: «Se è stato un incontro politico? Tutto è politica, anche l'economia», dice Gianfranco Fini spiegando che si è discusso «delle questioni connesse alle

riforme». E chi restasse colpito dai protagonisti che scelgono di vedersi in pubblico in un momento tanto delicato, deve farsene una ragione: «Tutto è davvero in movimento...».

Già, ma in movimento quanto? Se si chiede a Fini se insomma Montezemolo scenderà in politica la risposta è sibillina: «Chiedetelo a lui...». Se si volge

la domanda a Casini su cosa sia per lui il presidente della Ferrari, ecco la replica: «È il presidente di Confindustria». E se infine l'interrogativo viene girato al diretto interessato, lui s'adombra: «Questa storia della politica sta diventando... Non è che ogni volta che vedo due persone devo parlare con voi. L'altro giorno ho visto Veltroni, doma-

ni ne vedrò altri, ci stiamo confrontando. Per noi la riforma dello Stato, della legge elettorale e le tematiche sul tappeto di fisco e class action sono temi importanti su cui ci confrontiamo con tutti: maggioranza, opposizione e chiunque ne abbia piacere». Anche Silvio Berlusconi? «Se ne avrà piacere e se sarà necessario».

Insomma, pepe politico in pubblico se ne sparge poco, se è vero che a un'unica domanda spinosa Montezemolo risponde con nettezza: «Lo scontro Prodi-Bertinotti? Credo che chi ha ruoli istituzionali debba avere un distacco dalla partitocrazia». Il resto, è un asse apparentemente sempre più saldo tra Fini e Casini, con il primo che

quasi duetta sorridendo quando le telecamere inquadrano Pier: «Io sono d'accordo con Casini a prescindere...» e l'altro che parlando alla Luiss accanto a Montezemolo, non risparmia una stoccata a Berlusconi: «Non sono un parruccone, non ho paura dei capelli bianchi, c'è qualcun altro che se li tinge...».

P.D.C.

”

Pier Ferdinando Casini
Non mi interessa Berlusconi, io polemizzo con Prodi. Non sono un parruccone della politica. Io non ho certo paura dei capelli bianchi, mentre altri se li tingono

”

Gianfranco Fini
Abbiamo discusso delle riforme: Confindustria chiede efficienza. Casini? Con lui sono d'accordo a prescindere. Montezemolo in campo? Chiedetelo a lui...

”

Luca Cordero di Montezemolo
Io in politica? Questa storia sta diventando... Oggi ho visto due persone, l'altro giorno ho visto Veltroni, domani vedrò altri. Berlusconi? Se avrà piacere...

Governo in bilico L'Aula

Fiducia, sì con i senatori a vita Il voto di Cossiga salva il governo

Passa il decreto sicurezza. Assente Divella (An). E Fini: dimettiti

Andreotti ha deciso di votare contro l'esecutivo. L'autonomista Thaler convinta in extremis

ROMA — Fiducia accordata, decreto sicurezza promosso al Senato. Sempre sul filo del rasoio, la maggioranza si è salvata al Senato per il solito pugno di voti. Alla prima votazione (mazzimendamento su cui era stata posta la fiducia) l'ha spuntata per 160 a 158 grazie anche a 5 senatori a vita (compreso Cossiga, mentre Andreotti stavolta ha detto no) e nonostante il no della teodem Paola Binetti. Alla seconda votazione, quella sul decreto, il vantaggio è aumentato: 160 favorevoli, 156 contrari, astenuto Andreotti. Un assente per parte: Pallaro (Ulivo) e Divella (An), invitato poi da Fini a dimettersi.

È stata una giornata vissuta pericolosamente quella che stava per trasformarsi in una Caporetto per il governo. Che l'ostruzionismo avrebbe portato dritto al voto di fiducia si è capito quando il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, si è precipitato in aula: «Non si poteva aspettare, se ci fosse stato un lavoro ordinato si sarebbe potuto evitare...».

A quel punto inizia la conta. Stima ufficiosa: 161 a 157. «Ma siamo sicuri che ci sono i numeri», chiede il ministro Livia



Il sì Cossiga aveva annunciato la sua assenza o il no. Ieri invece ha votato sì (Merlini/L'Espresso)



Il no In mattinata il senatore Andreotti aveva annunciato un sì ma poi ha votato no (Fabi/Alf)

Vincino



Dalla prima all'ultima fiducia

Il primo test

19 maggio 2006

Quella posta ieri per il governo Prodi è la fiducia numero 24. La fiducia iniziale al Senato passò con 165 sì e 155 no. Alla Camera, il 23 maggio, con 344 sì e 268 no

Missioni all'estero

28 luglio 2006

Polemiche feroci sui voti per le missioni all'estero. La prima fiducia sulla missione in Afghanistan incassò 159 sì il 27 luglio. La seconda, 161. L'opposizione non votò.

La Finanziaria

18 novembre 2006

La manovra fiscale passa alla Camera con un voto di fiducia di 331 sì e 231 no. Nella fiducia del 15 dicembre al Senato, invece, si contano 162 sì e 157 no.

Turco a Clemente Mastella. Passa la senatrice Paola Binetti (teodem) che chiede aiuto per contrastare l'emendamento antidiscriminazione voluto dalla sinistra, quello che contiene un riferimento all'omofobia e all'identità di genere, ma il Guardasigil-

li garbatamente la liquida: «Vai pure dal tuo partito, il Pd, che lo mi occupo del mio».

All'una Giovanni Russo Spina (Prc) sventola l'emendamento riformulato: cambia la forma — saltano i riferimenti alle «discriminazioni per motivi razzia-

li, religiosi o fondati sull'orientamento sessuale o di genere» — ma non la sostanza perché il riferimento all'articolo 13 del Trattato di Amsterdam dice la stessa cosa. Solo Massimo Brutti avverte: «Siete sicuri che la Binetti sia d'accordo». Da Bruzel-

les, il ministro Amato dice: «Ci sono i numeri». E arriva in Senato poco prima del voto. Poi ci si mettono Andreotti che cambia idea (voterà contro il governo), l'autonomista Thaler che viene convinta all'ultimo minuto e per fortuna per il governo che arriva in aula l'imprevedibile Cossiga. L'unica che punta i piedi è la Binetti ma la sua defezione non basta. I leghisti si sfogano col sottosegretario Marcello Lucidi. Mastella rivendica di avere garantito l'accordo per i senatori cattolici più recalcitranti: «Poteva finire male perché la sinistra ha forzato la mano. Se il decreto non cambia alla Camera, sarà la crisi». Mastella non milita. E infatti arriva subito la dichiarazione del ministro Chiti: «Il governo si impegna a cancellare articolo 1 bis con un prossimo provvedimento da adottarsi improrogabilmente entro fine anno». Sembra il gioco delle tre carte ma ha funzionato.

Dino Martirano

Governo in bilico Palazzo Chigi

Il premier: si va avanti La sinistra? Qualunquista

*«Non faccio miracoli: sì alle riforme, no al referendum»
Tensione al telefono con Bertinotti dopo le polemiche*

**Il Professore torna ad attaccare l'ala radicale: è ora di smetterla con il «benaltrismo»
Io durerò a lungo**

ROMA — Aveva appena finito di dire che «i miracoli non li sa fare», eppure l'ennesima fiducia strappata dal governo al Senato sul decreto sicurezza sa molto d'incenso, visto lo sfilacciamento della maggioranza, il terremoto innescato dalle bordate di Fausto Bertinotti e i tanti mal di pancia che agitano l'Unione. Va avanti, Romano Prodi, verso un panettone che non è mai sembrato così lontano come quest'anno, ma il percorso resta quello di sempre: di guerra. «Ok, il lavoro prosegue e la pazienza non ci manca» è stato il laconico commento con il quale

il premier ha accolto ieri sera, nel suo studio a Palazzo Chigi, il sofferto via libera di Palazzo Madama, uno dei voti più a rischio di questi 18 mesi di governo. Oggi Prodi sarà a Londra e, in serata, a Lisbona: un weekend di politica estera, praticamente una vacanza rispetto ai patemi romani.

Giovedì in trincea, tanto per cambiare. Passato a battaglia con Fausto Bertinotti e con quella sinistra per la quale, si è lamentato il Professore, «si deve fare sempre più: è quello che chiamiamo "benaltrismo", una sorta di qualunquismo di sinistra».

Poi una netta presa di posizione in materia elettorale: «Sono contrario al referendum perché credo che la norma di risulta sarebbe peggiore del "Porcellum"». E infine la riproposizione di quella

che è da sempre la filosofia di fondo del suo governo: «Gli aggiustamenti e il risanamento li so fare, i miracoli no: noi siamo riformisti e facciamo le cose passo dopo passo, non si può avere tutto subito».

Un Prodi forzatamente ottimista («Siamo impegnati e credo continueremo a lungo»), a dispetto delle crepe che attraversano la sua alleanza. La frattura con Bertinotti, nata dall'intervista del presidente della Camera sul «fallimento del governo» e resa ancora più profonda dalla dura reazione del sottosegretario Micheli, grande amico di Prodi, è tutt'altro che ricomposta. Il colloquio telefonico tra i due (smentito da sponda bertinottiana, ma non da Palazzo Chigi), non solo non ha dissipato le ombre che da tempo zavorrano

il rapporto tra i due, ma ha fornito al premier ulteriori elementi per pensare che quello che era uno dei soci forti della coalizione «abbia altri progetti». E infatti impressione del Professore che a spingere Fausto il Rosso su posizioni di rottura siano, più che rivendicazioni di natura sociale, motivi legati alla partita sulla riforma elettorale. «Ora — ha detto Prodi in un'intervista al "Mattino" — ci viene rinfacciato di non aver messo mano alla politica dei salari, anche se siamo intervenuti nei contratti sulla Pubblica Amministrazione. La verità è che ad ogni passo avanti verso l'aggiustamento del Paese, la risposta è la stessa: ci vuole ben altro».

«Avanti comunque» è il ritornello di giornata. E visto che con la sinistra le cose

non vanno affatto bene, il premier si è rivolto al Pd, materializzandosi alla prima riunione del coordinamento. Una presenza non solo formale (nella veste di presidente del partito), ma con un preciso obiettivo: rendere visibile l'affiatamento, per taluni presunto, con il segretario Veltroni. Oltre che per rispondere pubblicamente a

chi lo accusa di non volere il dialogo sulle riforme: «Devo avere il primato assoluto e vanno fatte con un largo accordo» ha assicurato Prodi, aggiungendo: «Bisogna eliminare questa incertezza che pesa sul governo». Poi la serata a Palazzo Chigi, aspettando l'sms di Sircana: «E' andata...».

Francesco Alberti

Imposte locali. Le decisioni delle Giunte nelle Finanziarie per l'anno prossimo

Sui tavoli delle Regioni le addizionali per il 2008

**Riduzione
in Valle d'Aosta,
rincari in vista
per i pugliesi**

Vincenzo Rutigliano
BARI

Le Regioni ritoccano l'Irap. Con le Finanziarie locali, si preparano correzioni - al rialzo (come in Puglia) o al ribasso (come in Valle d'Aosta) - alle aliquote dell'imposta sulle attività produttive.

Per far fronte al deficit sanitario, è allo studio della Giunta di Nichi Vendola l'aumento dell'Irap di un punto percentuale. Non solo: si pensa anche all'aumento dell'Irpef: dello 0,2% per i nuclei con redditi da 15mila a 28mila euro e dello 0,5% per quelli superiori a 28mila euro. E potrebbe salire anche l'accisa, di 2,5 centesimi al litro. Nulla è ancora ufficialmente deciso, perché la

misura degli aumenti delle aliquote, e dunque della manovra fiscale, sarà fissata la prossima settimana, insieme alla definizione del piano di contenimento del deficit sanitario che dovrebbe prevedere il blocco delle consulenze esterne non sanitarie e la centralizzazione degli acquisti. L'assessore al ramo, Alberto Tedesco, studia poi altre misure per risparmiare: migliorare l'assistenza territoriale di base e realizzare poli di eccellenza in grado di offrire tutte le specializzazioni, oltre al taglio degli ospedali più piccoli «dopo aver individuato i nuovi da costruire».

Per l'aumento delle tasse, dunque, tutto è appeso alla decisione del Governo, attesa per i prossimi giorni con un emendamento alla Finanziaria per la dilazione in tre anni del debito della sanità la cui ampiezza è "ballerina": dopo una prima valutazione di 195 milioni di euro potrebbe raggiungere i 240 milioni, secondo il segretario regionale del Pd, Michele Emiliano, che ha chiesto a Vendola provvedimenti e tempi cer-

Dal sito finanze.it

Prelievi in rete per i Comuni

Aggiornamenti online per le aliquote Ici e l'addizionale comunale all'Irpef. I dati pubblicati sul portale dell'amministrazione finanziaria (www.finanze.it) saranno aggiornati direttamente dai Comuni, in base alle delibere Ici e alle aliquote deliberate per l'addizionale comunale Iperf.

Per i cittadini, il sito raccoglie l'estratto della delibera comunale Ici, la misura dell'aliquota e la soglia di esenzione dell'addizionale comunale Irpef, le aliquote dell'addizionale regionale Irpef, le aliquote Irap e le eventuali variazioni per settori di attività e per categorie di contribuenti e le informazioni sull'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica.

ti per il rientro dal deficit.

In attesa della conclusione dell'iter della Finanziaria e quindi sulla dilazione, la Giunta ha approvato il solo bilancio autonomo per il 2008 che prevede investimenti, con fondi Ue e statali straordinari, per 1,5 miliardi di euro. Contrari all'aumento dell'Irap Nicola De Bartolomeo, presidente di Confindustria Puglia e Confartigianato Puglia.

Ritocchi al ribasso, invece, per la Valle d'Aosta. Con la legge finanziaria regionale, approvata ieri sera, il Consiglio Valle ha ridotto di un punto percentuale l'aliquota Irap per le aziende «virtuose, in termini di crescita del valore della produzione e del costo del lavoro». «L'intervento - ha spiegato l'assessore alle Finanze, Aurelio Marguerettaz - prevede la riduzione di un punto sull'aliquota ordinaria del 4,25 per cento. L'impatto sarà ancora più significativo se l'aliquota ordinaria scenderà al 3,9% dal 2008, come prevede il Ddl finanziaria nazionale, in discussione alla Camera».

Ocse pessimista sul Pil: nel 2008 fermo all'1,3%

Riviste al ribasso le stime di crescita: erano all'1,7%

Rossella Bocciarelli
ROMA

L'economia italiana crescerà meno del previsto, con un Pil quest'anno in aumento dell'1,8 per cento e nel 2008 e 2009 dell'1,3 per cento. Anche l'Ocse, dopo l'Unione europea, ritocca all'ingiù di quasi mezzo punto l'outlook dell'anno prossimo per il nostro paese, mentre solo qualche mese fa aveva accreditato l'Italia di un tasso di sviluppo del 2 per cento nel 2007 e dell'1,7 per cento l'anno prossimo.

Di fronte al rallentamento, l'Organizzazione invita il governo italiano a «rafforzare» gli sforzi per il risanamento dei conti pubblici e a compiere anche un'azione di persuasione sull'opinione pubblica, convincendola del fatto che gli sforzi su deficit e debito sono necessari. «Il promettente miglioramento visto nel bilancio nel 2006 e nella maggior parte del 2007 «è rallentato nella revisione per il 2007 e per il 2008», sottolineano

gli esperti di Parigi. Tanto che il prossimo anno il rapporto tra deficit e Pil tornerà a salire, dal 2,2% previsto per quest'anno al 2,3%. L'esecutivo deve però tenere fermi i suoi obiettivi, afferma l'Ocse, e «convincere l'opinione pubblica che i suoi piani di riduzione del deficit e del debito pubblico devono essere mantenuti e, preferibilmente, rafforzati». Gli economisti che hanno presentato il rapporto, Val Koromzay e Jorgen Elmeskov hanno attenuato in parte il giudizio: «In Italia c'è un risanamento in atto. Le nostre stime non sono lontane da quelle del Governo. Siamo meno ottimisti sul deficit e questo perché prevediamo una crescita meno forte», ha sottolineato Koromzay. «La domanda da porsi è se il consolidamento stia proseguendo a un ritmo soddisfacente. Ci sono state entrate maggiori del previsto, ma è stata un'occasione mancata non utilizzare il tesoretto per accrescere lo sforzo di riduzione del debi-

to. È stato invece approvato un budget supplementare», si è rammaricato l'economista.

E «c'è da tenere conto che l'impatto ciclico delle entrate potrebbe riservare sorprese negative nei prossimi anni ai fini del risanamento». In sostanza, all'Ocse non è piaciuta la nuova spinta alla spesa pubblica, che ha ripreso vigore dopo l'aumento delle entrate fiscali. «La revisione al rialzo della spesa - afferma l'Organizzazione nel testo dell'Economic Outlook - non è la migliore risposta al balzo inaspettato e probabilmente temporaneo delle entrate». La lotta all'evasione ha avuto i suoi effetti, ma, secondo l'Ocse, «non è chiaro» se l'incremento delle entrate possa essere permanente. Per questo, sarebbe stato più «prudente» destinare l'intero ammontare di questa «eccedenza» a ridurre il debito e «forse anche a ridurre la tassazione nel 2008». Il tesoretto è stato insomma, ha chiarito Koromzay,

«un'occasione sprecata». Secondo Koromzay è inoltre «essenziale che venga rispettato tutto ciò che era stato concordato sulle pensioni. In caso contrario i problemi di bilancio rischiano di diventare estremamente gravi».

Quanto all'inflazione, le impennate dei prezzi degli ultimi mesi potrebbero proseguire anche nel 2008. Quest'anno l'inflazione italiana armonizzata si attesterà secondo le previsioni Ocse, al 2%, per poi salire al 2,4% nel 2008. La disoccupazione dovrebbe diminuire ancora, «ma a un ritmo più lento». «Nelle nostre proiezioni - ha aggiunto Koromzay - vediamo una minore crescita dell'occupazione, ma anche un incremento maggiore della produttività che dovrebbe evitare che i prezzi di produzione crescano più che negli altri Paesi europei. Se questo processo continuerà, si porrà fine alla perdita di competitività che affligge l'Italia da anni».

L

Per Alitalia gara a due

Lufthansa esce, Air France contro Air One - Torna Baldassarre

I protagonisti

Dati di bilancio 2006 in milioni di euro, passeggeri in migliaia



Il numero uno di Air One
Carlo Toto

Air One	
Fatturato	612
Risultato operativo	36,7
Risultato netto	6,9
Passeggeri	5.295
Non ha bilancio consolidato. Ci sono attività nell'aviazione estera (Eas, Air One Cityliner, Air One Technic)	

AIR FRANCE KLM	
Oati al 31 marzo 2007	
Fatturato	23.073
Risultato operativo	1.240
Risultato netto	891
Passeggeri	56.024



Jean Caryl Spinetta
Ceo di Air France

Alitalia	
Fatturato	4.724
Risultato operativo	-465
Risultato netto	-625,6
Passeggeri	18.690

L'offerta della cordata Baldassarre

49,9%

La quota
La cordata Baldassarre punta a rilevare il 49,9% della compagnia.

0,368 euro

Il prezzo
Il gruppo propone di pagare 0,368 euro per ogni azione Alitalia.

1,5 miliardi

La ricapitalizzazione
La cordata Baldassarre propone, al termine dell'Opa volontaria, di varare un aumento di capitale da 1,5 miliardi per sostenere il rilancio di Alitalia.

Fonte: bilanci delle società e Aea

Gianni Dragoni
Laura Serafini
ROMA

La tedesca Lufthansa si è ritirata dalla gara per Alitalia. Restano in corsa Air France-Klm e Ap Holding, la società di Carlo Toto che controlla Air One, sostenuta, benché non si sappia ancora con quali disponibilità e impegni, da Intesa Sanpaolo e da altri soci finanziari.

Le offerte non vincolanti sono state presentate all'advisor Citi-ieri. Il consiglio di amministrazione

SCelta CONTROVERSA

Il board presieduto da Prato sceglierà il partner entro la prossima settimana. Il premier Prodi punta su Parigi, ma il Governo è diviso

Alitalia ne ha «preso atto» e ha annunciato che «si rinnova, presumibilmente nel corso della prossima settimana, per individuare il soggetto con cui avviare un negoziato in esclusiva». La decisione è probabile per giovedì 13. Ma l'ultima parola spetta al Governo, che è diviso. È arrivata una proposta anche dalla «cordata Baldassarre», già esclusa per mancanza di requisiti. Verrà esaminata, ma

sembra già destinata a finire nel cestino, per mancanza di solidità.

La sorpresa è il ritiro di Lufthansa, motivato con i «rischi economici» dell'operazione. Oltre a queste ragioni (approfondite nell'articolo a fianco), non vanno trascurate considerazioni più politiche. Negli ultimi giorni la proposta Air France, in origine considerata troppo colonizzatrice, avrebbe ripreso quota con un miglioramento del piano industriale e avrebbe convinto il premier Romano Prodi, fin dall'autunno 2006 favorevole all'opzione francese. L'ultima parola spetta a Prodi, insieme al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che non vede l'ora di liberarsi della granaia mettendo Alitalia «in mani sicure».

Lufthansa ha fatto da lepre. Costringendo i francesi ad alzare un po' il prezzo industriale. Vale a dire, più voli a lungo raggio dall'Italia e attenuazione dell'effetto aspirapolvere di Parigi Charles De Gaulle. A questo ha contribuito Francesco Mengozzi, l'ex a.d. Alitalia ora alla Lehman, voluto da Jean-Cyril Spinetta come advisor, insieme a Lazard. Sono segrete le offerte finanziarie, ampiamente inferiori al valore di Borsa.

I tedeschi avevano guadagnato la pole position dicendo di puntare su Malpensa per catturare il

traffico d'affari. Al contrario il piano Air France, ricalcato su quello di «sopravvivenza e transizione» di Alitalia di Maurizio Prato, prevede un ridimensionamento del lungo raggio da Malpensa (rimangono solo le destinazioni più importanti) e una ripresa di Fiumicino, «che verrà organizzato come un hub alla stregua di Parigi Charles De Gaulle e di Schiphol».

Air One, seconda compagnia italiana, bilancerebbe le destinazioni intercontinentali tra Fiumicino (1) e Malpensa (10), annun-

cia che potenzierebbe la flotta passeggeri a lungo raggio a 40 velivoli nel 2012, su 215 complessivi. Oggi Alitalia ha 175 aerei, di cui 23 passeggeri a lungo raggio. Air One ha circa 50 aerei, nessuno a lungo raggio.

Ma le cifre vere delle offerte non sono conosciute. Carlo Toto ha lasciato trapelare ai sindacati che ci sarebbero da 2.500 a 3.000 esuberi, ma anche contratti di solidarietà per le hostess. Air France - che su questo punto tace - secondo i sindacati farebbe più esuberi, almeno 2.700 solo in Alitalia Fly e il taglio di circa 30 aerei. Incerta la sorte di Az Servizi, 8.500 dipendenti, nessuno pare interessato.

Prato ha detto che Alitalia va integrata in un grande vettore europeo. Considerata la forza industriale dei concorrenti (Air France fattura 23 miliardi e ha utili netti superiori ai ricavi di Air One, pari a 612 milioni nel 2006, che fatica a tenere i conti in equilibrio e ha un indebitamento consistente), Air France garantirebbe ad Alitalia maggiori sinergie, forte anche di 150 aerei a lungo raggio. Ne sono convinti sia Prato sia Prodi e, benché non lo abbia dichiarato, Padoa-Schioppa. La proposta Toto-Passera, più fragile anche nei contenuti finanziari, fa leva sull'«italianità» e incontra maggiori consensi tra sindacati e poli-

tici: i ministri D'Alema, Rutelli, Di Pietro e molti nell'opposizione.

Alitalia ha guadagnato il 3% a 0,8684 euro, Air France il 2,36% a 23,81, calma Lufthansa (+0,4% a 18,28).

Ap Holding per la prima volta ha formalizzato il pool di banche destinato a intervenire, con finanziamento e/o ingresso nel capitale: oltre a Intesa anche Nomura, Morgan Stanley e Goldman Sachs che è anche advisor finanziario. La società ha comunicato investimenti per 4 miliardi per il piano quinquennale 2008-12: nella somma rientra anche il miliardo e mezzo circa necessario per l'aumento di capitale, che potrebbe essere la via per la dismissione da parte dello Stato. Il comunicato spiega che i fondi serviranno al rinnovo della flotta di medio raggio. Va detto, però, che Air One aveva già annunciato un ordine di circa 90 Airbus-320. Se la fusione andasse in porto rientrerebbero nel progetto di ringiovanimento del parco aeromobili di Air One/Alitalia.

Il piano prevede il pareggio nel 2009 e l'utile dal 2010. Secondo Corrado Passera, a.d. di Intesa, tra gli «elementi portanti del piano-Passera, più fragile anche nei contenuti finanziari, fa leva sull'«italianità» e incontra maggiori consensi tra sindacati e poli-

Alitalia

Andamento del titolo a Milano

Prezzo - Voluntà in milioni

